



Introduzione alla sezione giovani

La sezione giovani di questo sussidio, realizzata dall'equipe di pastorale giovanile, quest'anno non ha un testo evangelico di riferimento specifico. I brani evangelici infatti si succederanno scheda per scheda. Tuttavia, il metodo di sviluppo della riflessione sul tema della speranza, che ci accompagnerà in questo anno pastorale 2013-2014, segue quello già utilizzato nell'anno precedente, secondo lo schema vedere – incontrare – testimoniare. Tra l'altro in questo metodo ci ritroviamo in sintonia con ciò che ci ha invitato a fare il nostro Arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, con la sua lettera pastorale *“Cristo, nostra speranza”*, in cui afferma la necessità di avere tre sguardi per crescere nella speranza: *«Per essere Chiesa che crede in “Cristo, nostra speranza”, e lo testimonia in modo convincente, è importante: guardare, con gli occhi di Gesù, la realtà in cui ci troviamo a vivere e ad agire per riconoscere le luci di speranza, per ascoltare le attese di speranza e per smascherare le speranze illusorie; guardare il Volto di Gesù, nostra speranza...cercando nella sua Parola la luce che orienti le nostre scelte; essere segni di speranza agli occhi del mondo. Tante persone guardano...per vedere nella loro vita (dei cristiani) i segni della speranza che confermano la nostra fede in Gesù Cristo»*¹.

Il percorso inizia con una prima parte “antropologica” in cui si invita a riflettere i giovani sulla speranza partendo da alcune domande di fondo: *Che cos'è la speranza per loro? Quali sogni nel cassetto portano dentro di sé? Cosa blocca i sogni, le attese, le speranze dei giovani d'oggi? Chi sta rubando la speranza, sia dal punto di vista affettivo che sociale, ai giovani d'oggi?* La situazione che stiamo vivendo certamente non è delle migliori: ci preoccupa, magari ci demoralizza, alle volte ci illude e ci delude. Tuttavia, è bene guardare con attenzione la realtà che viviamo sia personalmente che comunitariamente, per cogliere i segni di speranza che comunque il Signore Gesù continua a seminare dentro la nostra storia umana. Chiamati a fare verità in loro stessi e vedere con verità anche ciò che accade attorno a loro, i giovani sono così invitati a cogliere anche quali sono i segni di speranza nella quotidianità, quelle piccole luci che possono scoprire dentro di loro e attorno a loro anche oggi?

Questo permetterà loro di mantenere vivo il desiderio, che è il motore della speranza. Non dobbiamo dimenticare che, nonostante tutto, ciascuno di noi, giovani compresi, abbiamo dei talenti che Gesù ha seminato nella nostra vita e che sono la più grande risorsa di speranza che portiamo in noi stessi. Ma è necessario allora scegliere di sperare, fare una scelta di campo, decidere di volere sperare e di ricercare chi può darci la vera speranza. Alcune schede di passaggio aiuteranno i giovani a riflettere su questo e ad accorgersi che spesso le loro idee, i loro progetti, le loro piccole speranze umane non bastano per dar loro quella speranza forte che dona gioia autentica e felicità. E' perciò necessario fare un salto di qualità e andare alla ricerca di una speranza grande e soprattutto di Colui che ce la può davvero donare.

Così si passa alla seconda parte del sussidio, quella più “teologico-biblica”, che accompagna i giovani all'incontro con Gesù, nostra Speranza. Attraverso piccoli luci di speranza (le luci della preghiera, della giustizia, della solidarietà, del perdono e la luce della speranza che nasce persino dentro la sofferenza e la morte), i giovani vengono accompagnati fino alla luce della speranza piena che nasce dalla Risurrezione di Gesù. È infatti proprio la morte e Risurrezione di Gesù il fondamento della nostra speranza cristiana (troverete nella sezione introduttiva del sussidio una catechesi su questo tema importantissimo ad opera di don Sergio De Cecco, docente di teologia). Ed è dalla Risurrezione che potrà nascere la gioia di una festa vera, non segnata dalla cultura della morte, ma illuminata dalla luce della speranza che fa nascere e crescere una cultura della vita.

¹ *Cristo, nostra speranza. Un anno per riscoprire la virtù della speranza*, lettera pastorale per l'anno 2013-2014 dell'Arcivescovo di Udine Andrea Bruno Mazzocato, Collana Magistero del Vescovo, La Vita Cattolica editrice, Udine 2013, n. 8.

Nella terza parte, dedicata alla testimonianza e alla sua dimensione missionaria della speranza, si potrà concludere il percorso educativo proponendo ai giovani in cammino di riflettere e di sperimentare in qualche modo quale possa essere il loro posto nel mondo come testimoni di speranza. Il tema della testimonianza della speranza, che abbiamo attinto dall'incontro con Gesù, nostra speranza, e che ogni giovane cristiano è chiamato a vivere, prevede sia la riflessione su questo tema determinante per la vita spirituale e di fede, sia la sperimentazione attraverso alcune attività di solidarietà (proposte dalla Caritas diocesana di Udine) e alcune attività di missione (proposte dal Centro Missionario Diocesano).

Buon lavoro di cuore a tutti. E la luce della speranza segni i passi della nostra vita per fare di tutti noi segni vivi di Cristo, nostra speranza e speranza di ogni uomo e donna della terra.

don Maurizio Michelutti
Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile

Ulteriori possibilità

C'è la possibilità di partecipare ad un corso sulla mondialità organizzato dal Centro Missionario Diocesano che si terrà all'inizio dell'anno 2014 (visita il sito dell'Ufficio Missionario e tieniti informato tramite il sito della PG (si veda la scheda numero 22).

C'è la possibilità di fare un'esperienza di volontariato organizzata dalla Caritas Diocesana presso la Mensa dei Poveri di Udine e presso il Fogolâr (informati presso la Caritas, tieniti informato sul sito della PG (si veda la scheda numero 11).

Proponiamo, inoltre, uno schema per l'esame di coscienza, nell'ipotesi che al gruppo venga proposto un momento per accostarsi al Sacramento della Riconciliazione (Appendice A). Viene inoltre proposto uno schema per l'adorazione Eucaristica (Appendice B), realizzata dalle Suore Clarisse di Moggio Udinese, che ringraziamo di cuore.



Schema riassuntivo della sezione giovani

Prima parte Tu vali! Introduzione antropologica sulle false speranze e sui segni di speranza nella vita quotidiana	1	La speranza umana	Che cos'è la speranza? Cosa intendiamo con questo termine?	
	2	Speranze perse... nel mondo	Francesco direbbe che nel mondo di oggi ci sono "ladri di speranza". Chi sono?	
	3	Speranze perse... negli affetti	Anche le delusioni di ogni giorno hanno la brutta caratteristica di rubare la speranza.	
	4	Segni di speranza dentro di noi	Eppure siamo capaci di piccoli gesti di amore, che generano speranza. Quali?	Mt 13, 1-23 Mt 13, 31-32 1Cor 12, 4-11
	5	Tu vali	Che cosa so fare bene? Quali sono i miei talenti? Anche su essi fondo il mio futuro!	Mt 25, 14-30 1Cor 12, 4-11
	6	Segni di speranza attorno a noi	Il mondo offre piccoli e grandi segni di speranza.	
Passaggio I tuoi desideri	7	Tra sogni e realtà	Quali sono i miei sogni? Quali i miei desideri?	Gv 15, 4-5
	8	Cielo e terra, un "sì" che cambia il mondo	Per dire dei "sì" devo decidermi: non perdere tempo!	Lc 1, 28.31.34-35.38 Mt 1, 19-21
	9	E seguirono la stella	I magi hanno trovato la loro stella, utile per le decisioni della vita. E tu?	Mt 2, 1-12
Seconda parte Tu puoi! Panoramica su alcune situazioni generatrici di una speranza forte e decisa, che trova il suo fondamento nella risurrezione di Gesù	10	Speranza nella preghiera	PREGHIERA - Perché la preghiera è un segno di speranza?	Mt 6, 5-21
	11	Speranza nella solidarietà	SOLIDARIETÀ - Gli "ultimi", nel mondo e nelle nostre città. Che speranza c'è?	Lc 10, 25-37 Mt 25, 34-40
	12	Giustizia di Dio, amore che rinnova	GIUSTIZIA - Dio ragiona come gli uomini? Come applica la giustizia?	Lc 16, 11-32
	13	Come noi rimettiamo ai nostri debitori	PERDONO - Lo invociamo a ogni "Padre Nostro". Perché è speranza?	Mt 18, 21-35 Lc 22, 54-62 Gv 21, 15-19
	14	Testimonianze di perdono	PERDONO 2 - Alcuni testimoni raccontano la loro storia di grazia.	Gn 4, 1-16 Gv 8, 2-11
	15	La notte della sofferenza, la grazia della fede	SOFFERENZA - Fisica o morale. Ma c'è speranza anche in queste situazioni?	2Cor 12, 9-10
	16	La morte della morte	MORTE - Fisica o morale, anche stavolta. Per noi c'è speranza, ma dove?	Mc 5, 35-42
	17	Una speranza che non muore	RISURREZIONE - Non è "risorto" soltanto Gesù, possiamo farlo anche noi!	Gv 20, 11-18 1Cor 15, 12-21
	18	Vieni alla festa	FESTA - Lo sbalzo è una festa? Che cos'è il divertimento?	Gv 2, 1-11
Passaggio Andate, senza paura, per servire	19	Evviva, domani non si va a scuola!	FESTA 2 - Il senso della domenica quale giorno del Signore e giorno di... festa!	Gv 2, 1-11
	20	Non lasciatevi rubare la speranza	Alcune proposte concrete di servizio, tra gli anziani o tra gli emarginati.	1Pt 3, 13-17
Terza parte Sii un segno di speranza	21	Oggi decido io, senza paura	Non avere paura: la speranza c'è e dipende da te! Cosa decidi?	Mt 28, 1-10 Rm 13, 11-14
	22	Proposta di missione	Non un'attività in aula ma una proposta per un'esperienza di missione.	
	23	Testimoni di speranza	Pino Puglisi, Giulia Gabrieli, Teresa di Calcutta. Cosa hanno in comune con te?	

In appendice:

- A. Proposta di esame di coscienza per una celebrazione penitenziale con i giovani.
- B. Proposta di adorazione eucaristica con i giovani.



Calendario di Pastorale Giovanile 2013-2014

Incontro di inizio anno dell'Arcivescovo con giovani

- Venerdì 11 ottobre 2013 alle ore 20.30 nella chiesa di San Quirino (Udine, via Gemona) per i giovani del Vicariato Urbano di Udine.
- Venerdì 18 ottobre 2013 alle ore 20.30 a Moggio Udinese (in abbazia) per le Foranie di Moggio, Tarvisio, Tolmezzo, Ampezzo, Gorto, San Pietro/Paluzza.
- Venerdì 25 ottobre 2013 alle ore 20.30 a Palmanova per le Foranie di Palmanova, Mortegliano, Porpetto/San Giorgio di Nogaro.
- Giovedì 07 novembre 2013 alle ore 20.30 a Vendoglio per le Foranie di Buja, Gemona, Fagagna, San Daniele, Tricesimo.
- Venerdì 08 novembre 2013 alle ore 20.30 a Lignano per le Foranie di Codroipo/Sedegliano, Latisana, Rivignano/Varmo, Variano/Basiliano.
- Venerdì 15 novembre 2013 alle ore 20.30 a Premariacco per le Foranie di Cividale, Nimis, Tarcento, Rosazzo, San Pietro al Natisone.

Bota fé - Metti fede

Itinerario di introduzione e accostamento alla preghiera. Vi sono alcuni appuntamenti "tradizionali" (le veglie) a cui si affiancano tre incontri aggiuntivi rivolti ai giovani (cresimandi e cresimati).

1. Incontro di inizio anno con l'Arcivescovo (si veda sopra).
2. Bota fé: domenica 15 dicembre 2013, dalle 16.00 alle 18.30, presso il Seminario di Castellerio
3. Bota fé: domenica 09 febbraio 2014, dalle 16.00 alle 18.30, presso il Seminario di Castellerio.
4. Veglia di Quaresima: venerdì 07 marzo 2014, ore 20.30 in Cattedrale.
5. Bota fé: domenica 30 marzo 2014, dalle 16.00 alle 18.30, presso il Seminario di Castellerio.
6. Veglia di Pentecoste: venerdì 06 giugno 2014, ore 20.30 in Cattedrale.

Incontriamo don Bosco

L'urna con le spoglie di don Bosco sta girando tutto il mondo, in occasione dei 200 anni dalla nascita del santo. **Venerdì 29 novembre l'urna farà tappa a Udine.** Per l'occasione organizzeremo una serata di preghiera per i giovani e, in particolare, per gli animatori della nostra Arcidiocesi. La serata è realizzata in collaborazione con i Salesiani di Don Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Altri appuntamenti

.....
.....
.....
.....
.....



Obiettivo della scheda

Capire qual è il pensiero dei giovani sulla speranza e con le sue implicazioni nel futuro di ciascuno. Che cos'è la speranza per te? Se dico "speranza" cosa ti viene in mente? E come te lo immagini il tuo futuro? Hai speranza nei tuoi sogni?

Materiali

- ✓ Un cartellone.
- ✓ Pennarelli.
- ✓ Allegato 1A: schema della cartografia concettuale.
- ✓ Allegato 1B: spiegazione della cartografia.
- ✓ Allegato 1C: proposte di giochi interattivi (dagli studi di Klaus Vopel) per la seconda parte dell'attività.

Descrizione dell'attività

Prima parte

Proviamo ad accettare di perdere di vista la riva almeno per un momento, e chiediamoci innanzitutto: "Cos'è per noi la speranza?".

Proposta 1: cartografia concettuale

Si veda lo schema in allegato 1A e la spiegazione in allegato 1B. Chiedere ai giovani: Cos'è per te la speranza? Essi dovranno scrivere su un foglio tutte parole che vengono loro in mente spontaneamente legate alla parola "speranza" (è opportuno che emergano almeno una ventina di parole che esprimano le loro idee riguardo alla speranza). Poi 8 di queste parole vanno inserite nello schema della Cartografia concettuale e si procede per semplificazione fino ad arrivare alla parola chiave.

Proposta 2: il cartellone

Fare un brainstorming sulla parola "speranza". Ogni giovane risponde spontaneamente alla domanda "Cos'è per te la speranza?". Si registra tutto sul cartellone. Alla fine del giro di tutti i presenti, insieme come gruppo, rilevano le 3 o 4 parole più significative che, secondo il gruppo stesso, meglio definiscono "la speranza".

Seconda parte

Proviamo a fare un "censimento" dei nostri sogni, dei nostri desideri, delle nostre attese. Chiediamoci: "Quali sogni porto nel cassetto? Quali desideri e attese ha il mio cuore? Nell'allegato 1C si propongono alcune attività.

Suggerimenti per l'attività

Se si ritiene opportuno, si può scomporre l'incontro nelle due parti che lo compongono ed effettuare ciascuna delle due in un incontro separato. In questo modo il tempo a disposizione sarà maggiore, in particolare per creare il collegamento tra la speranza e il futuro. Da non dimenticare, tuttavia, che la speranza non riguarda soltanto il "domani", ma inizia già "oggi"!

Per il catechista

Ogni persona vive grazie alla speranza. Chi di noi non porta in sé speranze, attese, desideri, sogni? Senza speranza infatti la persona non trova più il senso della vita e delle singole scelte. La speranza perciò è il motore della vita, è la forza che ci spinge a cercare qualcosa di grande, qualcosa che possa arricchire la nostra esistenza. Ma che cos'è davvero la speranza? Quali sogni porto nel cassetto? Quali desideri mi spingono a sperare che un giorno potrò realizzarmi, essere felice? Sperare è scommettere su sé stessi, è sognare con i piedi per terra un futuro migliore. Ma per farlo è necessario provarci, come diceva André Gide: "Non si possono scoprire nuovi orizzonti se non si accetta di perdere di vista la riva per un periodo molto lungo". Sperare è sognare con i piedi per terra. Diventa allora importante scoprire quali sono i nostri sogni, le nostre attese, i nostri desideri più profondi. Ed è importante fare un "censimento dei sogni" in cui chiederci: "Quali sono realmente i desideri e i sogni che ho nel cassetto e che coltivo più frequentemente dentro di me?" Sarà utile anche confrontarli con gli altri amici del gruppo per cercare di leggere tra le righe il progetto di vita che si sta delineando in me e che vorrei realizzare.

Dalla lettera pastorale del nostro Arcivescovo "Cristo, nostra speranza", 2013

1. Che cosa possiamo sperare? Questa domanda ci fa sentire tutti solidali, come compagni nel pellegrinaggio della vita, nella quale cerchiamo continuamente luci di orientamento. Un passo dopo l'altro attraversiamo panorami incantevoli e scene di tremenda sofferenza. Consumiamo in fretta i giorni tra luci e tenebre, tra forti passioni per il bene e minacce di diversi mali. [...] E più pressante si fa strada la domanda: ha senso sperare? In che cosa sperare? La speranza, poi, di chi crede in Cristo ha delle ragioni solide o è un'illusione consolatoria e un esercizio di ottimismo per non guardare in faccia la realtà?

Leggi anche i paragrafi 2, 3.



Obiettivo della scheda

Scoprire quali fattori **socio-culturali** influenzano negativamente la speranza nei giovani, creando disillusioni o falsi miti.

Descrizione dell'attività

Prima parte: I filmati

Guardare assieme i due brevi filmati presenti negli Allegati 2A e 2B.

Seconda parte: le grandi paure

Alla luce di quanto visto nei filmati, i ragazzi sono invitati a scrivere su un foglio di carta le proprie paure più grandi. Attenzione, in questa fase si chiede ai ragazzi di individuare le paure provenienti dal mondo che ci circonda (la società, la cultura), non quelle inerenti alla sfera personale e affettiva (di queste ne parleremo alla scheda successiva). Alcuni esempi possono essere:

- Paura di non trovare un lavoro.
- Paura di entrare in brutti giri di conoscenze.
- Paura che "i potenti" guardino soltanto all'economia e alla guerra.
- Paura di determinate devianze sociali.

Questa parte si può svolgere singolarmente, in gruppo o tutti assieme. Scopo di questa seconda parte è mettere a fuoco le paure vere riguardanti il mondo, per focalizzare i problemi e non vivere nell'indifferenza.

Terza parte: le cause

Guardando alla realtà che ci circonda, spesso si pensa a quanta poca speranza abbiamo nel nostro futuro, senza andare alle cause che hanno generato questa situazione: in realtà, è solo capendo queste ultime che si possono evitare errori simili in futuro! A gruppi, i ragazzi dovranno individuare alcune cause di "speranze rubate" per ciascuno dei seguenti ambiti (i più vicini alla vita dei giovani):

- Famiglie disgregate o assenti.
- Mancanza di lavoro.
- Poca capacità di volere bene "fino in fondo".

Materiali

- ✓ Allegato 2A - Video "Giovani e lavoro".
- ✓ Allegato 2B - Video "è questo il mondo che abbiamo creato?".
- ✓ Computer e proiettore.
- ✓ Fogli e penne.

Volendo si possono approfondire anche altri ambiti, magari presenti nel filmato in Allegato 2B ("è questo il mondo che abbiamo creato?").

Quarta parte: cosa posso fare io?

Vista la situazione e analizzate brevemente le cause, vediamo cosa può fare il singolo per cambiare il mondo. Troppo ambizioso? Beh, dato che "il mondo" è fatto da singole persone come noi, l'ambizione è ben giustificata! Ciascun ragazzo pensi a un impegno concreto da prendersi per "migliorare il mondo". Può essere una buona azione quotidiana, oppure un'obbedienza, oppure un proposito generico. Ciascuno, in cuor suo, ha delle sensibilità particolari: è importante che il catechista favorisca la riflessione e lo stimolo di queste sensibilità, magari riprendendo l'impegno all'incontro successivo.

Si può poi concludere con la preghiera finale, disponibile sul retro della scheda.

Per il catechista

Dopo aver fatto il censimento dei nostri sogni, delle speranze, delle attese e dei desideri che portiamo nel cuore, ora proviamo a vedere dove questi sogni e speranze si infrangono, dove vengono spente e perché. In un cammino di riflessione sulla speranza è importante non lasciarsi prendere dall'entusiasmo, ma continuare a sperare con i piedi ben piantati per terra. Alle volte ci sentiamo infatti di gridare al mondo intero le nostre speranze, quei valori e quegli ideali che a prima vista ci sembrano eterni e invincibili. Ma la realtà spesso non corrisponde ai nostri sogni. Anzi alle volte può addirittura spegnerli.

La concretezza della vita quotidiana, con i suoi problemi, le sue sconfitte, con l'emergere di alcune paure e incertezze sul nostro futuro, può tarpare le ali della speranza che portiamo dentro di noi. Anzi, addirittura persone magari vicine a noi cercano di spegnere le speranze, proponendoci di volare basso, di accontentarsi del poco, di cercare le piccole soddisfazioni oggi senza

pensare alle grandi prospettive di domani. E così, pian piano, quei sogni, quelle attese, quei desideri, quelle speranze che avevano acceso una luce nella nostra esistenza, pian piano si affievoliscono, se non addirittura spegnersi. Si può affacciare persino il disgusto per la vita, la disperata constatazione che il sogno sembra molto lontano dalla realtà e per cui non vale la pena lottare.

Cosa blocca dunque i nostri sogni, le nostre speranze? Chi ci sta rubando la speranza? Forse le situazioni sociali e culturali? Sì, anche la società e la cultura attuale possono soffocare i nostri sogni, rubare le nostre speranze.

Suggerimenti per l'attività

Se lo si ritiene necessario, si possono "fondere" la seconda e la terza parte, lavorando per gruppi sia sulle paure, sia sulle loro cause globali.

Preghiera finale

Caro Gesù, Signore della Speranza,
quante brutte cose viviamo nel mondo di oggi:
un mondo in cui i soldi valgono più della vita,
il potere vale più dell'amore,
la vita umana è un diritto degli altri
e non un dono prezioso.

Aiutaci a non annegare nelle cose del mondo,
a non svalutare la vita umana,
a non distruggere la sua dignità,
a non disprezzare la vera giustizia e la comunione.

Fa' di noi concreti segni di speranza,
capaci nel nostro piccolo di vivere nella tua giustizia,
gettando ponti di comunione e accoglienza
senza inchinarci al denaro e allo sballo.

Aiutaci ad essere luce, non tenebra. Amen.

Dalla lettera pastorale del nostro Arcivescovo "Cristo, nostra speranza", 2013

10. Come tutti, anche i cristiani osservano la realtà ma da persone sveglie che non accettano passivamente le opinioni di massa ma sanno valutare con chiarezza i segni dei tempi. Questo non dipende dalla loro maggiore intelligenza o cultura, ma dal fatto che hanno incontrato Gesù e hanno imparato a guardare la vita e gli avvenimenti con i suoi occhi.

Nella parabola del buon grano e della zizzania Gesù rivela come vede gli avvenimenti della storia umana. Vi riconosce, prima di tutto, i segni dell'opera di Dio creatore che ha seminato nel campo del mondo solo piante buone: sono gli uomini che vivono come suoi figli. Nello stesso campo, però, individua anche l'intervento di un nemico, il diavolo, che ha seminato erbacce: sono gli uomini che cedono alle tentazioni del maligno. I contadini della parabola si innervosiscono a causa della zizzania che rovina il bel raccolto e vorrebbero subito estirparla lasciando solo il buon grano.

Anche noi proviamo insofferenza e dolore quando ci scontriamo con la cattiveria e il male perché non ci dovrebbero essere; ed è vero. Il nostro primo impulso è quello di togliere di mezzo chi rovina la vita sua e degli altri, diffondendo zizzania.

Dio Padre, invece, ci sorprende per l'infinita pazienza e misericordia che dona sole e pioggia sia ai buoni che ai malvagi, nella speranza che anche questi si convertano e diventino buon grano. Gesù invita i discepoli ad imitare Dio Padre accettando di vivere con pazienza in un mondo in cui ci sono buon grano e zizzania, pesci buoni e pesci cattivi.

Per orientarsi in questo mondo, essi devono riconoscere gli uomini che sono buon grano per collaborare con loro alla vittoria del Regno di Dio che Gesù ha piantato dentro la storia umana. D'altra parte, vanno individuati con chiarezza i pesci cattivi perché sono alleati all'opera malvagia e potente del demonio. Contro di lui è necessario resistere con forza, sperando di convincere gli uomini che si sono fatti suoi collaboratori e invocando per essi la conversione.

Leggi anche i paragrafi dal 16 al 22.



Obiettivo della scheda

Scoprire quali fattori **personali e affettivi** influenzano negativamente la speranza nei giovani, creando disillusioni e "leggi di vita" talvolta distorte.

Descrizione dell'attività

Prima parte: le persone intorno a me

Leggere, insieme o in quattro gruppi distinti, le lettere riportate in Allegato 3A. Rispondere alle domande presentate nei quattro brani, in particolare all'ultima: "quali speranze si sono distrutte?".

Al di là dei singoli brani, l'obiettivo di questa prima parte è far riflettere i ragazzi sulle situazioni concrete e sui drammi che si vivono ogni giorno nelle famiglie, nelle prime relazioni che si rompono, nella scuola "che non va bene", nella sfiducia nei genitori.

Quali piccoli sogni si infrangono giorno dopo giorno?

Seconda parte: partiamo da me

Forse non è sempre colpa degli altri. Probabilmente anche io ho contribuito a rompere alcune delle mie speranze. Forse anche qualche sogno di altri. Ma come posso rendermene conto? Devo conoscere me stesso. E capire che anche io sono una persona con limiti e difetti, che devo:

1. riconoscere;
2. accettare;
3. impegnarmi a migliorare.

Si propone, in questa parte, un'attività di "deserto": in un tempo di 15-20 minuti, i ragazzi sono disposti singolarmente, lontano diversi metri l'uno dall'altro. Si possono utilizzare diverse aule, corridoi, spazi: l'importante è che ognuno sia solo con sé stesso. Su un foglio, ciascuno può annotare due aspetti di sé: un elenco di pregi e un elenco di difetti. Inoltre a ciascuno viene chiesto di rispondere ad alcune domande. Lo schema per il momento di deserto è presente in Allegato 3B. È importante che i ragazzi evidenzino, tra i difetti, tutte le mancanze nella relazione con gli altri.

Si conclude l'incontro chiedendo ai ragazzi un impegno concreto: ciascuno, per essere un segno di speranza, deve impegnarsi a migliorare un proprio difetto "relazionale": essere più comprensivo, generoso, ecc.

Materiali

- ✓ Allegato 3A - "Non voglio".
- ✓ Allegato 3B - Schema per il momento di deserto (da fotocopiare, eventualmente in una versione ri-adattata).
- ✓ Allegato 3C - Esempio di grafo per attività alternativa.
- ✓ Penne.

Attività alternativa

Parlando di relazioni, non possiamo non pensare a mille altre attività in grado di far riflettere i ragazzi.

I ragazzi sono invitati a disegnare un grafo, ossia un insieme di cerchi e linee che li collegano. Nel cerchio principale dovrà esserci il nome del ragazzo. Nei cerchi periferici dovranno esserci tutte le persone con cui il ragazzo ha a che fare: genitori, amici particolari, docenti, catechisti/sacerdote, compagni di squadra, moroso/a, eccetera. Il cerchio con il nome del ragazzo dovrà però essere collegato con una linea a ciascun altro cerchio: ciascuno è in relazione con una moltitudine di persone! Su ogni linea il ragazzo indicherà un valore da 1 a 10, in rapporto all'importanza attribuita a quella particolare relazione. Un esempio si può vedere in Allegato 3C. L'obiettivo è duplice: innanzitutto individuare tutte le persone con cui sono in relazione; in secondo luogo analizzare ogni singola relazione, attribuendo a ciascuna un'importanza diversa. Si possono offrire alcune domande:

- Qual è la persona più importante per te?
- Cosa succederebbe se questa persona ti tradisse?
- Quali valori entrano in gioco con le persone più importanti?
- Hai rapporti interrotti o un po' malconci? Perché? Cosa è successo? Perché non provare a rimediare? Da chi (e come) potresti cominciare?

Per il catechista

Se c'è una cosa che una persona, in particolare un giovane, desidera più di tutte è la felicità. Una felicità che talvolta si cerca in situazioni troppo fragili, come un oggetto "status symbol" o una relazione affettiva un po' avventata. E così, dopo una o due "cantonate", diversi ragazzi si scoraggiano di fronte all'amore, alla famiglia, alle scelte di vita definitive.

L'alternativa è il divertimento, il dire "non voglio impegnarmi, voglio divertirmi", con tutti i rischi che ciò comporta: anche la parola stessa "divertire" significa, etimologicamente, "distogliere lo sguardo", "guardare

altrove", come se la vita non meritasse più attenzione. Occhio, non fraintendiamoci: non vogliamo demonizzare il divertimento! Vogliamo però mettere in guardia i giovani dalle disillusioni che il facile e talvolta esagerato "divertimento" può causare nella loro vita. Si rischia, infatti, di perdere di vista quella felicità che tanto desideriamo.

Preghiera finale

Dio Padre,
tu che sei uno con il Figlio e con lo Spirito Santo
in un vincolo di perfetta comunione,
aiutami a costruire relazioni vere
non basate sul mio tornaconto
ma su quanto posso donare agli altri.

Aiutami a essere tua immagine di relazione
con i miei genitori e con i miei amici,
con i compagni di scuola e dello sport
e con tutte le persone che incontro ogni giorno.

Che io non sia mai un divisore di affetti,
ma un costruttore di quella comunione
che tu ci insegni, e che genera speranza.

Amen.



Obiettivo della scheda

Scoprire La vita è fatta di luci e ombre. Abbiamo cercato di vedere le ombre che oscurano le nostre speranze, che possono rubarci le speranze che portiamo dentro di noi, che possono spegnere i nostri sogni. Ma nella vita ci son anche le luci. Piccoli luci che quando riesci a scoprire illuminano e riscaldano il cuore e l'esistenza e ti fanno di nuovo sperare in qualcosa di nuovo e di bello. In questa scheda proveremo a intercettare queste luci, questi segni di speranza che sempre albergano nel nostro cuore, anche se non sempre sono facilmente rintracciabili.

Materiali

- ✓ Computer con audio.
- ✓ Proiettore.
- ✓ Allegato 4A - Video "If you give a little love"
- ✓ Allegato 4B - Canzone "Onda perfetta"
- ✓ Allegato 4C - Storia dei "The Sun".
- ✓ Allegato 4D - Testo della canzone "Onda perfetta".
- ✓ Allegato 4E - Testo sulla perfetta letizia.
- ✓ Fogli con domande per la riflessione.
- ✓ Penne.

Descrizione dell'attività

Prima parte: filmato, audio e... San Francesco!

1. Visione del filmato "If you give a little love" (Allegato 4A). Spesso ci capita di notare del bene che viene fatto proprio attorno a noi, e questo ci spinge a fare del bene, ci rende consapevoli che anche noi possiamo contribuire a questo bene, che non è impossibile essere costruttori di speranza. Ecco quindi l'importanza ad allenarci a vedere i segni di speranza, quelle piccole luci che ci circondano nella nostra quotidianità.
2. Ascolto della canzone "Onda perfetta" dei The Sun (Allegato 4B). Eventualmente si possono utilizzare gli allegati 4C (storia dei The Sun) e 4D (testo della canzone "Onda perfetta").
3. Lettura del testo di Marco Spaggiari sulla perfetta letizia di San Francesco (Allegato 4E).

Seconda parte: riflessione sull'attività

Dopo l'ascolto del testo o la visione del video o la lettura del brano, stimolare i ragazzi alla riflessione sulla propria vita. Poniamoci queste domande che possono aiutare a scoprire quali sono i segni di speranza che trovi nelle tue giornate, dentro di te, sia dal punto di vista affettivo-relazionale che personale.

- Quali sono i segni di speranza che trovi attorno a te nella tua giornata?
- Chi ti offre speranza?
- Cosa ti offre speranza?
- Di fronte alle difficoltà sai darti o dare ragioni che offrono speranza?
- Facendo memoria del passato, ricordi occasioni in cui qualcosa o qualcuno è riuscito a darti speranza?
- Ti viene in mente un'occasione in cui hai dato speranza a qualcuno? Come ti sei sentito?

Si può utilizzare anche un brano di Vangelo. Sul retro ne sono suggeriti alcuni.

Per il catechista

Colmare la distanza tra un sogno sconfinato e la povertà del nostro presente, è possibile solo con un atteggiamento di speranza che si mette in ricerca appassionata dei segni di speranza, di quelle piccoli ma importantissime luci che possono rinnovare la vita. Solo chi spera è capace infatti di muovere i passi verso mete che ancora non si intravedono chiaramente, dei germogli che stanno per sbocciare. È vero che spesso questi piccoli segni di speranza possono rivelarsi delle illusioni (sentimentalismo), più dei sentimenti inconsci dalle tinte infantili; altre volte sono un ingenuo ottimismo che crede che le circostanze della vita ci portino ad incontrare la persona giusta da amare o di vivere in pace (fatalismo); altre volte infine poggiamo la speranza solo sulle capacità dell'uomo, unico protagonista del suo futuro (efficientismo). Ma ben presto ci accorgiamo che sperare nelle illusioni sentimentali, o negli eventi della vita, o nelle sole capacità degli uomini, significa scommettere una posta troppo grande su basi precarie e parecchio fragili. Coraggio allora! Lasciamo da parte le illusioni (è pericoloso coltivarle, portano spesso all'abisso della disperazione!), il fato, l'efficientismo, e andiamo alla ricerca dei segni di speranza che portiamo dentro di noi e che vediamo attorno a noi. Chissà quante piccole luci abbiamo dentro di noi e non ci abbiamo mai pensato o non le abbiamo mai cercate.

Suggerimenti per l'attività

È possibile preparare le domande della seconda parte su dei fogli che vengono distribuiti a ciascuno. Inoltre si può "fare deserto" lasciando i ragazzi riflettere da soli per poi ritrovarsi e condividere assieme liberamente: "Chi e come ti ha dato speranza e come dai speranza".

Brani suggeriti

La parabola del seminatore (Mt 13, 1-23)

Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose in parabole.

E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda».

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché parli loro in parabole?».

Egli rispose: «Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono. E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice:

*Voi udrete, ma non comprenderete,
guarderete, ma non vedrete.*

*Perché il cuore di questo popolo
si è indurito, son diventati duri di orecchi,
e hanno chiuso gli occhi,
per non vedere con gli occhi,
non sentire con gli orecchi
e non intendere con il cuore e convertirsi,
e io li risani.*

Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono! Voi dunque intendete la parabola del seminatore: tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta».

Il granello di senapa (Mt 13, 31-32)

Un'altra parabola espose loro: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami».

I diversi carismi (1Cor 12, 4-11)

Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole.

Sale della terra e luce del mondo (Mt 5, 13-16)

Questo brano è stato ripreso da Giovanni Paolo II durante la GMG di Roma 2000. Si può eventualmente cercare il filmato su internet.

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

Dalla lettera pastorale del nostro Arcivescovo "Cristo, nostra speranza", 2013

12. [...] Gesù invita a guardare dalla parte giusta per accorgersi delle pianticelle di buon grano. Ogni pianticella mostra che non è germogliata spontaneamente o per caso, ma che è stata seminata da un'Intelligenza e un Amore infiniti, che noi riusciamo appena ad intuire. Dio è sempre l'Invisibile, ma possiamo riconoscere dove passa e lascia la sua opera. Il nostro sguardo deve essere aperto su tutta l'umanità, senza schemi e preclusioni perché Dio sorprende sempre e il suo Spirito riempie l'universo. [...].



Obiettivo della scheda

Ognuno è un tesoro di segni di speranza; ha ricevuto talenti da far sfruttare con entusiasmo e creatività.

Descrizione dell'attività

Prima parte: cosa sono i talenti?

1. Lettura del brano di Vangelo. Si consiglia la parabola dei talenti.
2. Lettura del commento alla parabola (presente in Allegato 5A). Volendo si può fotocopiare e dare in mano ai ragazzi.
3. Lettura del testo di Alessandro D'Avenia presente in Allegato 5B "Col talento non (sempre) si mangia, ma si vive".

Seconda parte: riflessione sull'attività

- Ci è stato donato un tempo in cui giocare la vita, come la sto giocando oggi?
- Accorgersi che i talenti che abbiamo ricevuto vengono da un mistero più grande di noi: quali sono i miei talenti e quali sono quelli che gli altri mi dicono di avere?
- Non vivere con quella paura che fa nascondere il proprio talento sotto terra: quali talenti sto nascondendo?
- Quando ho paura di mostrarmi per come sono in modo autentico? Quando ho paura di essere una luce di speranza? Che cosa mi blocca nell'usare i miei talenti per essere segno di speranza? Cosa (e come) posso rispondere alla paura perché non vinca lei?

Si può concludere l'incontro con la preghiera finale, presente sul retro della scheda.

Suggerimenti per l'attività

Dopo la lettura del Vangelo e della riflessione, utilizzare le domande per discutere con i ragazzi o per lasciare del tempo personale per riflettere. Infine concludere l'incontro con la preghiera che segue.

Materiali

- ✓ Allegato 5A - Commento alla parabola dei talenti.
- ✓ Allegato 5B - Col talento non (sempre) si mangia, ma si vive.
- ✓ Fogli con domande per la riflessione.
- ✓ Penne.

Brani suggeriti

Parabola dei talenti (Mt 25, 14-30)

Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e affidò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due e a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità; poi partì. Subito, colui che aveva ricevuto i cinque talenti andò a farli fruttare, e ne guadagnò altri cinque. Allo stesso modo, quello dei due talenti ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo, il padrone di quei servi ritornò a fare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto i cinque talenti venne e presentò altri cinque talenti, dicendo: "Signore, tu mi affidasti cinque talenti: ecco, ne ho guadagnati altri cinque". Il suo padrone gli disse: "Va bene, servo buono e fedele; sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Poi, si presentò anche quello dei due talenti e disse: "Signore, tu mi affidasti due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". Il suo padrone gli disse: "Va bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Poi si avvicinò anche quello che aveva ricevuto un talento solo, e disse: "Signore, io sapevo che tu sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra; eccoti il tuo". Il suo padrone gli rispose: "Servo malvagio e fannullone, tu sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; dovevi dunque portare il mio denaro dai banchieri; al mio ritorno avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento e datelo a colui che ha i dieci talenti. Poiché a chiunque ha, sarà dato ed egli sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quel servo inutile, gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà pianto e stridore di denti".

Brano alternativo:

I diversi carismi (1Cor 12, 4-11)

Vi sono poi diversi di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole.

Preghiera finale: il meglio di te

L'uomo è irragionevole,
illogico, egocentrico:
non importa, aiutalo.

Se fai il bene, diranno che lo fai
per secondi fini egoistici:
non importa, fa' il bene.

Se realizzi i tuoi obiettivi,
incontrerai chi ti ostacola:
non importa, realizzali.

Il bene che fai forse
domani verrà dimenticato:
non importa, fa' il bene.

L'onestà e la sincerità
ti rendono vulnerabile:
non importa, sii onesto e sincero.

Quello che hai costruito
può essere distrutto:
non importa, costruisci.

La gente che hai aiutato,
forse non te ne sarà grata:
non importa, aiutala.

Da' al mondo il meglio di te,
e forse sarai preso a pedate:
non importa, dai il meglio di te.

Amen.

Beata Teresa di Calcutta



Obiettivo della scheda

Ricerca segni di speranza attorno a noi e vedere come gli altri usano i propri talenti per essere segno di speranza.

Materiali

- ✓ Cartellone e pennarelli.
- ✓ Computer con audio.
- ✓ Proiettore.
- ✓ Allegato 6A - Video famiglia Nasser.
- ✓ Allegato 6B - Storia della famiglia Nasser.
- ✓ Allegato 6C - Testimonianza di Chiara Corbella

Descrizione dell'attività

Si propongono diverse attività: spetta al catechista scegliere.

Attività A: riflessione

Lasciare riflettere i ragazzi da soli o in piccoli gruppi; poi è possibile riassume ciò che emerge tramite un cartellone con 2 colonne, una in cui elencare le realtà che sono segno di speranza nella propria comunità, l'altra in cui far proporre ai ragazzi delle attività concrete che aiuterebbero a essere segno di speranza.

A livello sociale siamo spesso portati a criticare il fatto che la "politica" non fa questo, non fa quello, dimenticandoci che in primo luogo i cittadini siamo noi, che ognuno di noi può fare qualcosa per migliorare.. Poniamoci queste domande che possono aiutare a scoprire quali sono i segni di speranza che trovi nelle tue giornate, attorno a te:

- Ti viene in mente qualche realtà o associazione nel tuo comune che è segno di speranza? Qualche persona che vive la propria vita nel segno della speranza? Che dedica il proprio tempo per il prossimo, che organizza attività, corsi, incontri per il bene delle persone?
- Nelle tue giornate vedi l'occasione per metterti in gioco ed essere segno di speranza per la comunità in cui vivi?
- Cosa fai per donare speranza? Quali impegni hai nella comunità? Quali secondo te sono i suoi bisogni?

Attività B: il conflitto in medio oriente

La guerra è presente nel mondo da sempre, la gente muore di fame. In mezzo a tanto male vi sono persone che lasciano il benessere per partire a stare accanto a chi lotta per la sopravvivenza ogni giorno. Alla televisione ci fanno vedere attentati, conflitti; vediamo poco, invece, chi in quei luoghi si impegna e spera.

Vi proponiamo un video-testimonianza di una famiglia palestinese che lotta per la Speranza (Allegato 6A), la cui storia è riassunta nell'Allegato 6B.

Attività C: case famiglia in Friuli

Si possono visionare i filmati realizzati in alcune case-famiglia della comunità Giovanni XXIII, alla casa-famiglia Santa Bernardetta di Zellina. Sono esempi di speranza molto vicini a noi, che vale la pena di conoscere.

I filmati non sono stati inseriti sul DVD per motivi di spazio. Si possono reperire su internet agli indirizzi seguenti:

- <http://goo.gl/FsDt3D> (Papa Giovanni XXIII)
- <http://goo.gl/KWtz1h> (Papa Giovanni XXIII)
- <http://goo.gl/zfzRaj> (S.ta Bernardetta, Zellina)
- <http://goo.gl/hi4ydB> (Papa Giovanni XXIII, missione in Zambia)

Attività D: la testimonianza di Chiara Corbella

Una ragazza morta a 28 anni per salvare la vita del figlio che portava in grembo. Una storia toccante di amore per la vita, in cui il male non ha potuto sconfiggere la speranza di Chiara e del suo giovane marito.

Per il catechista

Ricerca segni di speranza in me e negli altri permette di vedere il bello che mi circonda. Vedere segni di speranza negli altri, vedere come riescono a vivere felici la loro vita utilizzando i propri talenti, ci spinge a vedere come anche noi possiamo vivere felici la nostra, ovvero come anche noi possiamo trasmettere speranza. Ricerca segni di speranza è probabilmente un allenamento che ci aiuta a vedere il bello che ci circonda e che spesso non notiamo.

Pensiamo alle famiglie con tutte le difficoltà dei nostri giorni a mantenere una casa e le spese familiari, *eppure*

decidono di accogliere in casa propria persone in difficoltà oppure decidono di adottare un bambino a distanza: perché non tengono i propri averi per sé?

Pensiamo ai volontari delle comunità di recupero da dipendenze e nei carceri che dedicano sé stessi per stare accanto a loro ed aiutarli a cambiare vita: cos'è che li muove ad accogliere e stare accanto a chi sembra irrecuperabile?

Pensiamo ai padri e alle madri che, pur avendo perso il lavoro, si danno da fare per sostenere i propri cari: perché vanno comunque avanti?

Oppure pensiamo al nostro vicino di casa che si candida sindaco o consigliere, che sa che questo richiederà un forte impegno ad essere esempio per gli altri *eppure* fa questa scelta... perché secondo te si mette in gioco per il bene di tutti?

O pensiamo all'animatore parrocchiale che studia, lavora, ha una vita intensa di impegni, *eppure* si mette a disposizione della comunità gratuitamente e donando le proprie capacità, ma soprattutto se stesso per far conoscere Gesù, per aiutare a crescere i più piccoli... o anche tutti i catechisti che hanno un lavoro, una famiglia *eppure* gratuitamente dedicano il proprio tempo per formarsi, prepararsi e seguire i ragazzi delle parrocchie. Cos'è che li muove a dare del loro meglio e a donare questo tempo? Che cos'è che sostiene quell'*eppure* che fa fare scelte grandi alle persone che ci circondano?

Pensiamo anche a tutti i volontari che vanno negli ospedali ad aiutare gli ammalati durante i pasti, a tutte le nonne che organizzano mercatini per raccogliere soldi da devolvere in beneficenza.

Spesso non notiamo queste piccole luci che ci circondano, questi testimoni innamorati della speranza che mettono in gioco loro stessi e i loro talenti per il bene.

Dalla lettera pastorale del nostro Arcivescovo "Cristo, nostra speranza", 2013

13. Mi fermo spesso a guardare un bambino piccolo perché lo sento come avvolto da un alone di mistero. È della mamma, che lo porta in braccio, e del papà ma è già più grande di loro perché viene da lontano. Viene da Colui che è il Padre di tutti e ha voluto un nuovo figlio che sarà unico e irripetibile in tutta la storia dell'umanità. I piccoli occhi che si spalancano trasmettono pura speranza; la speranza di incrociare volti sorridenti che lo accolgono in una vita in cui potrà scoprire la gioia di Dio che porta come nostalgia nel suo piccolo cuore:

- *Quando la mamma col piccolo in braccio è attorniata da altri figli in comunione di affetti con lei e il papà [...].*
- *Dentro la diffusa mentalità abortista brilla la testimonianza di amore materno e di speranza che ci offrono le donne che a qualunque prezzo tengono in grembo il figlio per donarlo alla vita [...].*
- *[...] Mentre cominciano ad imparare ad amarsi, la ragazza e il ragazzo si sentono, così, preceduti e accompagnati dall'amore di Dio concretamente presente in loro e in mezzo a loro.*
- *Quante volte sono stato vicino a genitori – mamme in particolare – che accudiscono con fedeltà e delicatezza un figlio disabile [...].*
- *[...] medici, infermieri e operatori che, con normalità quotidiana, curano, come il buon samaritano [...].*
- *[...] persone capaci di un atto di perdono verso chi a-veva arrecato loro torto [...].*
- *Abbiamo quotidianamente sotto gli occhi le scene degli immigrati che arrivano alle nostre coste su barconi di fortuna. Ad uno sguardo superficiale sembrano l'immagine della disperazione. Ma quelle mamme che scendono tenendo stretto il figlioletto e i tanti giovani che hanno affrontato l'ignoto forse ci insegnano il coraggio di una speranza che non cede. [...]*
- *Penso, ancora, ai veri artisti che attraverso la bellezza ci fanno intuire l'Invisibile e lo splendore della gloria futura, a coloro che lottano per la giustizia e la pace, ad imprenditori coraggiosi che investono per il bene comune e che mantengono i posti di lavoro mentre altri sono tentati di trasferire in altri paesi la produzione di beni e servizi.*

Leggi anche i paragrafi dal numero 12 al numero 15.

Obiettivo della scheda

Aiutare il giovane a prendere coscienza del proprio mondo interiore (sogni, desideri, speranze) e riscoprire la bellezza e la necessità di sognare in "grande": siamo fatti, pensati, creati, voluti per sognare in grande!

Materiali

- ✓ Allegato 7A - Test. Da fotocopiare per ciascun ragazzo.
- ✓ Allegato 7B - Icaro di Matisse.
- ✓ Allegato 7C - Spiegazione del quadro di Icaro.
- ✓ Allegato 7D - Spiegazione del Salmo 8
- ✓ Cartellone blu e cartoncini ritagliati a forma di stella.
- ✓ Penne.

Descrizione dell'attività

Prima parte: il test

I ragazzi si ritrovano in gruppo e l'animatore li invita a compilare singolarmente il test (Allegato 7A) invitandoli a essere sinceri (10 min). Ogni adolescente dovrà segnare con una crocetta per ogni affermazione, la casella riportante il suo giudizio (da 0 a 4).

Alla fine calcolerà il proprio punteggio totale.

L'animatore verificherà i punteggi comunicando agli adolescenti il loro profilo corrispondente.

Lo scopo del test è quello di scoprire se gli adolescenti sono più testa fra le nuvole o piedi per terra (il test essendo approssimativo, non costituisce motivo di giudizio).

Profili:

"CJÂF PAR AIAR": da 0 a 12: sei una persona super sognatrice, però fuori dal mondo... corri il rischio di andare in orbita! Hai grandi sogni, quasi quasi vorresti vivere da un'altra parte perché qui non c'è spazio per realizzarli. Non ti sembra di fuggire un po' troppo?! ...La realtà fa male eh?

"EQUILIBRÂT": da 13 a 15: un giusto mix tra cielo e terra, tra sogno e realtà: continua così e non mollare mai.

"PLANTÂT PAR TJARE": da 16 in poi: un albero in confronto a te ha meno radici! Questo ti consente di vivere a pieno nel mondo. Ma non restare testa bassa e "barete fracade", ogni tanto svaga un po' la tua mente!!!! Sei ingabbiato da tutto ciò che succede al mondo d'oggi, non ti permetti di sognare...alla tua età!?!?!!!!!

Seconda parte: Icaro di Matisse, l'ampiezza del desiderio infinito dell'uomo

Proiezione dell'immagine dell'Icaro di Matisse. Dopo aver lasciato qualche attimo di silenzio si lanciano alcune domande ai ragazzi:

- Cosa vedete in questa immagine? Descrivetela.
- Secondo voi, il corpo che vedete sta salendo o sta cadendo verso il basso?
- Che sensazione vi da? Cosa vi dice? Illusione, tristezza, disperazione, volontà, desiderio, paura, insicurezza, solitudine, forza, leggerezza, fatica, serenità, pace...
- Il corpo raffigurato è vivo o è un corpo privo di vita? In base a cosa lo puoi dire?

Terza parte: riflessione attraverso il Vangelo

Dopo la lettura del brano di Vangelo (si veda il retro della scheda) si propongono le seguenti domande:

- E tu hai un desiderio che senti "vitale" e che ti fa ardere il cuore?
- Quale è secondo te il vero "motore" che può alimentare questo sogno e sostenerlo?
- Conosci persone a cui "arde il cuore"?

Il ragazzo può scrivere il proprio desiderio su una stella ritagliata nel cartoncino. Ogni ragazzo, poi, attacca la stella al cartellone blu condividendo, se lo desidera, il suo desiderio con il gruppo. Si inizia così a costruire il presepio che verrà completato alla fine dei tre incontri.

Per il catechista

Il desiderio è il motore della speranza ma non tutto ciò che desideriamo ha lo stesso valore. È importante infatti capire quali attese orientano la mia vita in una direzione autenticamente umana (sognare in grande). Attraverso questo percorso bisognerebbe arrivare a cogliere come la vita umana è segnata da un'attesa fondamentale rispetto a sé e alla propria realizzazione (in termini cristiani questa realizzazione è la salvezza), una speranza che non trova in sé il proprio compimento, ma è aperta all'altro, rimanda all'altro (e dietro questo altro c'è l'Altro).

Questo richiede nel catechista un atteggiamento di accoglienza e di rispetto nei confronti dell'adolescente e di ciò che comunica, evitando facili moralismi o

semplificative prediche, ed esige attenzione a leggere in profondità: comprendendo, il catechista aiuta l'adolescente a comprendere se stesso. Ad es., la stessa cosa, oggetto di desiderio e di attesa da parte dell'adolescente, può avere significati diversi: un motorino può essere desiderato solo per il senso di possedere qualcosa «in più» («oh, gente adesso ce l'ho anch'io»), ma può rappresentare anche il desiderio di libertà, di autonomia, di voglia di muoversi e di incontrare persone. Questo secondo significato esprime un bisogno e coglie un aspetto della vita dell'adolescente ben più profondo del primo.

È possibile anche analizzare assieme al gruppo i diversi significati etimologici di "sogno" e "desiderio". Infatti:

SOGNO: l'etimologia di sogno, dal latino *sōmniū* e di derivazione dal greco *ypnos* (sonno), in ambito scientifico indica le immagini che ciascuno di noi elabora nella fase REM del sonno notturno.

In questo sussidio il termine si riferisce all'immagine ideale che ciascuno di noi costruisce sulla base delle proprie attese nei confronti del futuro.

DESIDERIO: l'etimologia della parola desiderio (*de sideribus*) significa "senza stelle" ci rimanda al *De bello gallico*: i *desiderantes* erano i soldati che stavano sotto le stelle ad aspettare quelli che, dopo aver combattuto durante il giorno, non erano ancora tornati. Da qui il significato del verbo desiderare: stare sotto le stelle ed attendere.

Il desiderio quindi è qualcosa a cui si tende.

Brano suggerito

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 15, 4-5)

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.

Preghiera finale

Dopo averlo introdotto (si può prendere spunto dal commento di Giovanni Paolo II in Allegato 7D) il salmo 8 viene letto assieme, chiedendo ai ragazzi di ripetere le frasi che ritengono più significative per loro.

Salmo 8: grandezza del Signore e dignità dell'uomo

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi,
il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

*Dalla lettera pastorale del nostro Arcivescovo
"Cristo, nostra speranza", 2013*

7. [...] Tante volte i nostri desideri sono inquinati e portano verso speranze sbagliate che illudono per poco tempo e poi deludono. Per questo il cammino verso Gesù, e verso la speranza che Lui ci offre, ci accorda anche la grazia di riconoscere con onestà le strade sbagliate su cui ci siamo incamminati spingendoci ad attuare una conversione, anche se dolorosa e necessaria. [...]

Leggi l'intero paragrafo numero 7.



Obiettivo della scheda

Far comprendere ai ragazzi che per realizzare un desiderio bisogna prendere delle decisioni e queste scelte non possono prescindere dalla volontà di compierlo con tutte le energie e forze che ognuno di noi possiede.

Materiali

- ✓ Allegato 8A - Video sull'annunciazione a Maria e sul sogno di Giuseppe.
- ✓ Allegato 8B - Commento ai Vangeli.
- ✓ Allegato 8C - Inno alla vita (B. Teresa di Calcutta).
- ✓ Allegato 8D - Preghiera a Maria (Papa Francesco).
- ✓ Allegati 8E, 8F, 8G - Immagini della natività.

Descrizione dell'attività

Prima parte: video sull'annunciazione a Maria e sul sogno di Giuseppe

Viene lanciato il tema della drammaticità della scelta di Maria e di Giuseppe di fidarsi e di accettare il progetto che Dio ha su di loro contro ogni razionalità e regola sociale e culturale del tempo.

Il video (Allegato 8A) è tratto dal film "Nativity". Alcune parti non rispecchiano il testo evangelico alla lettera ma sono una rivisitazione personale del regista che però descrive bene l'ambiente socio-culturale del tempo di Gesù.

Seconda parte: riflessione attraverso il Vangelo

Dopo la lettura del brano di Vangelo (si veda il retro della scheda) si propongono le seguenti domande:

- Descrivete i sentimenti che hanno provato Maria e Giuseppe
- Su due colonne scrivete le motivazioni che entrambi potevano avere nel dire di SÌ o di NO al progetto di Dio su di loro
- Perché, secondo voi, alla fine hanno scelto per il SÌ?
- Ti sei mai chiesto se Dio ha un progetto su di te?
- Cosa gli risponderesti se ti chiedesse qualcosa di grande?

Terza parte: "la vita è" (Beata Teresa di Calcutta)

La poesia-preghiera di Beata Teresa di Calcutta mette su un piano i desideri di ogni uomo e dall'altro il fatto che tutto si può realizzare basta volerlo fare. Si propone ai ragazzi, dopo aver visto il video in Allegato 8C (facoltativo) di scegliere una frase che li ha colpiti e di provare a dire come ciascuno di loro potrebbe realizzare quel sogno, quali scelte bisogna fare per far sì che questo si avveri.

La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne realtà.

La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbine cura.

La vita è ricchezza, valorizzala.
La vita è amore, vivilo.
La vita è un mistero, scopriilo.
La vita è promessa, adempila.

La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è un'avventura, rischiala.

La vita è felicità, meritala.
La vita è la vita, difendila.

Per il catechista

Il sogno di Dio: farsi uomo. Dio si è fatto uomo grazie a due sì che hanno cambiato la storia. Giuseppe e Maria hanno scelto la speranza. Andando controcorrente, contro le logiche e le leggi del tempo e contro ogni ragionevolezza. Hanno scelto di fidarsi. Hanno scelto Dio e il suo progetto. E tu? Vuoi aderire al sogno che Dio ha su di te? La speranza deve essere scelta, voluta, desiderata.

Suggerimenti per l'attività

Nell'Allegato 7B trovate dei commenti sulle figure di Maria e Giuseppe che possono essere utili al catechista per guidare i ragazzi nella stesura delle caratteristiche dei Sì di Maria e Giuseppe. L'attività dovrebbe portare i ragazzi a concludere che ciò che ci fa fare delle scelte definitive e importanti è solo l'amore.

Brani suggeriti

Annunciazione a Maria (Lc 1, 28.31.34-35.38)

L'angelo Gabriele entrando da Maria disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te. Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.»

Allora Maria disse all'angelo: «Com'è possibile? Non conosco uomo.»

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.»

Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto.»

Sogno di San Giuseppe (Mt 1, 19-21)

«Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Preghiera finale

Prima di ascoltare la preghiera di papa Francesco (Allegato 8D), si ponga la grotta della natività davanti al cielo stellato (in alternativa si incolli l'immagine, ne trovate alcune negli Allegati 8E, 8F, 8G) come simbolo e sintesi di quanto detto durante l'incontro.

Maria, donna dell'ascolto,
rendi aperti i nostri orecchi;
fa' che sappiamo ascoltare
la Parola del tuo Figlio Gesù
tra le mille parole di questo mondo;

fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo,
ogni persona che incontriamo,
specialmente quella che è povera,
bisognosa, in difficoltà.

Maria, donna della decisione,
illumina la nostra mente e il nostro cuore,
perché sappiamo obbedire
alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti;

donaci il coraggio della decisione,
di non lasciarci trascinare
perché altri orientino la nostra vita.

Maria, donna dell'azione,
fa' che le nostre mani e i nostri piedi
si muovano "in fretta" verso gli altri,
per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù,
per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo.
Amen.



Obiettivo della scheda

La vera e unica stella che ognuno di noi cerca e che ci mette in cammino è Gesù Cristo. Questo cammino non sarà facile e per intraprenderlo devo essere disposto a donare parte di me.

Materiali

- ✓ Allegato 9A - Commento al Vangelo (per il catechista).
- ✓ Allegato 9B - Guida con le domande sul Vangelo.
- ✓ Allegato 9C - Riflessioni di Papa Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.
- ✓ Allegato 9D - Grafico sui doni ricevuti e dati.
- ✓ Allegato 9E - La speranza è Gesù (Papa Francesco)
- ✓ Allegati 9F, 9G - Immagini di Re Magi.
- ✓ Allegato 9H - Video di Giovanni Paolo II alla GMG del 2000 a Roma.
- ✓ Penne.

Descrizione dell'attività

1. Lettura e analisi del Vangelo (si veda il retro della scheda) e condivisione attraverso le domande proposte (Allegato 9B). Per il catechista è disponibile l'approfondimento in Allegato 9A.
2. Leggere insieme le parole dei papi Benedetto XVI e Giovanni Paolo II (Allegato 9C)
3. Analisi del significato di ricevere un dono e di donare, di amare e di essere amati. (Allegato 9D).
4. Video o lettura del discorso di papa Giovanni Paolo II alla GMG 2000 presente in fondo alla scheda (video in Allegato 9H)
5. Ognuno pone una immagine di Magio che rappresenta sé stesso e scrive sopra cosa è disposto a donare di sé (Allegati 9F, 9G)
6. Lettura dell'omelia di papa Francesco (Allegato 9E). Questo testo serve a introdurre le schede che verranno presentate in seguito dove si proporrà la speranza cristiana in diversi momenti della vita di ognuno di noi.

Per il catechista

Nelle due precedenti schede abbiamo riflettuto sui nostri desideri e sulla volontà di realizzarli. In questa scheda poniamo l'attenzione sull'unica "stella" che deve guidarci e vedremo, insieme al cammino dei Magi, quanto siamo disposti a donare di noi in questo cammino verso la "stella", Gesù, fonte della nostra speranza. Gesù è dunque il dono più grande che abbiamo ricevuto e nostro compito è donarlo agli altri.

Suggerimenti per l'attività

In questa scheda si propongono diversi allegati e attività di riflessione. È importante che il catechista faccia una scelta sui materiali proposti in relazione alla propria sensibilità e ai tempi che ha a disposizione.

Brano suggerito

Adorazione dei Magi (Mt 2, 1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: *E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele*». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Preghiera finale

Padre nostro che sei nei cieli
e che continui a camminare con noi,
con la nostra storia e i nostri problemi,
facci sentire sempre la tua presenza
che ci hai rivelato in Cristo.
Non permettere mai che venga meno
la nostra confidenza in Te
soprattutto quando la tristezza
ci opprime e ci sgomenta.
Facci dono di scegliere sempre
la via della vita.
Fa' che amiamo questo nostro tempo
e vi leggiamo sempre i segni del tuo amore.
Dacci la forza per vivere la vita
come un dono ricevuto dalla tua bontà
e da spendere a servizio degli esseri umani
tuo figlio e nostri fratelli e sorelle.

Giuseppe Taliervo



Obiettivo della scheda

Maturare la consapevolezza che la preghiera è uno dei segni di speranza più concreti che ci possono essere.

Questa scheda ha la sua concretizzazione nella preghiera e nell'itinerario diocesano e della Veglia di Avvento (il cui schema sarà scaricabile sul sito www.pgudine.it)

Materiali

- ✓ Allegato 10A - Orationis formas, del card. J.Ratzinger, per il catechista.
- ✓ Allegato 10B - Power Point sulla preghiera cristiana.
- ✓ Eventualmente il sussidio YouCat (YOUCAT - Sussidio al catechismo della Chiesa cattolica per i giovani, ed. Città Nuova, 2011).

Descrizione dell'attività

Questa scheda è particolare, in quanto non può limitarsi a una serie di incontri di catechismo, per quanto ricchi e ben preparati: la preghiera non è una cosa da apprendere, ma una esperienza da fare. Per questo la sezione sulla preghiera si svolge in modo espanso in tutti gli appuntamenti di preghiera svolti durante l'anno.

Qui forniamo soltanto alcuni spunti per il catechista, il quale può introdurre il tema all'interno di un incontro, per inserire anche la preghiera tra i "segni di speranza" che possiamo mettere in atto.

Per fare questo, offriamo alcuni materiali di spunto:

- Una riflessione dell'allora card. Joseph Ratzinger (Allegato 10A).
- Un Power Point (che si può anche elaborare e proporre ai ragazzi) che spiega la dinamica della preghiera cristiana (Allegato 10B).

Il Padre Nostro

Si può proporre ai ragazzi un'attività per spiegare il Padre Nostro e le sue sette frasi. Proponiamo di partire dal sussidio YouCat (da pag. 280 in poi) e dal brano di Vangelo proposto sul retro della scheda. Si possono suddividere le varie domande dello YouCat tra diversi ragazzi e chiedere loro di esporle poi agli altri. Da non dimenticare una panoramica del catechista sull'importanza della preghiera (come da Allegati 10A e 10B).

Per il catechista

La preghiera è un incontro tra due libertà: quella di Dio che con il suo amore raggiunge il cuore e la vita dell'uomo e quella dell'uomo che risponde a questo amore con un amore concreto, vissuto nella quotidianità e che incarna ciò che Dio ha chiesto.

La preghiera così diventa davvero un segno di speranza, anzi nasce dalla speranza perché è l'incontro con Gesù, nostra speranza, un dialogo personale e vero con Lui. Un dialogo dove noi certamente diciamo le nostre cose a Gesù, ma soprattutto è un dialogo che si fa tempo di silenzio e di ascolto della sua Parola d'amore, perché questa parola possa parlare al nostro cuore, alla nostra vita, illuminandola di speranza. La preghiera è un tempo in cui posso fare rifornimento di speranza per poi viverla nella mia giornata portando Gesù dentro le relazioni del quotidiano come testimone di speranza. La preghiera è tenere lo sguardo fisso su Gesù, nostra speranza, per lasciare che questa speranza invada il nostro cuore e la nostra vita, divenga sempre più una nostra virtù. Ma come possiamo verificare che la nostra preghiera è stata vera? Per verificarlo basta che osserviamo con verità, onestà e profondità se la nostra vita è un po' cambiata. E' dai frutti d'amore che riesco a vivere nella mia giornata che verifico se la mia preghiera è stata vera!

Proviamoci così a chiedere a noi stessi, magari in una chiesa, o nel segreto di camera nostra cosa sia per noi "pregare" e come viviamo la nostra preghiera.

Alcune domande possono essere semplici e utili: Parlo solo io con Gesù nei miei momenti di preghiera? Ascolto le sue Parole d'amore lasciandomi illuminare da una pagina di Vangelo? Prendo un impegno uscendo dalla preghiera in modo da poter verificare poi se la mia preghiera è stata autentica? Sono disposto a fare (incarnare nell'oggi), la volontà di Dio che ho ascoltato nel Vangelo?

Brano suggerito

Gesù insegna a pregare (Mt 6, 5-21)

Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno;
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.

*Dalla lettera pastorale del nostro Arcivescovo
"Cristo, nostra speranza", 2013*

45. [...] La preghiera è l'olio che alimenta la lampada della fede e della speranza, specialmente nei tempi di tentazione come sono gli attuali. [...]

Leggi anche i paragrafi 45, 46.



Obiettivo della scheda

Crescere nella consapevolezza che la speranza è alimentata dalla carità. Anche i ragazzi, compiendo dei gesti concreti, possono essere propagatori della speranza, come Madre Teresa di Calcutta.

Materiali

- ✓ Allegato 11A - Dalla enciclica Spe Salvi di BXVI.
- ✓ Allegato 11B - Dal Catechismo della Chiesa Cattolica.
- ✓ Allegato 11C - Presentazione di Madre Teresa di Calcutta e omelia di Giovanni Paolo II alla S.Messa di beatificazione.
- ✓ Allegato 11D - Discorso del card. Crescenzo Sepe in occasione dei 100 anni dalla nascita di Madre Teresa.
- ✓ Allegato 11E - Proposte di servizio

Descrizione dell'attività

Cercare di far riflettere i ragazzi grazie ai testi proposti (Allegati 11A e 11B) e alle domande o considerazioni basate su esperienze personali. Come possono la solidarietà e l'aiuto reciproco alimentare la virtù della speranza?

Si può dare lettura al brano del Vangelo di Matteo proposto sul retro di questa scheda. In questo modo si può inserire la solidarietà all'interno di una dinamica di ricerca spirituale, in cui il servizio al prossimo bisognoso diventa un modo per incontrare Gesù. In alternativa si può leggere la parabola del buon Samaritano, interrogando i giovani sul significato di "farsi prossimo".

In secondo luogo si può introdurre la figura della Beata Teresa di Calcutta, testimone speciale della speranza in un mondo - quello della grande metropoli indiana - in cui le divisioni sociali privavano una moltitudine di uomini e donne delle condizioni minime per vivere.

In Allegato 11E sono presenti alcune **proposte di servizio** (alcune delle quali curate dalla Caritas Diocesana) in cui i ragazzi avrebbero la possibilità di sperimentare in prima persona come i gesti di carità, soprattutto nella solidarietà, possano essere autentici segni di speranza per la nostra vita quotidiana. Premiamo in particolare sul volontariato per anziani, fonte di gioia per questi ultimi e facilmente accessibile e ricco di spunti per i ragazzi.

Impegno per la settimana

Compiere gesti semplici ma concreti di aiuto a chi mi circonda (es. aiutare un mio compagno di classe a fare i compiti; aiutare i miei genitori in casa; andare a trovare un compagno ammalato; ...)

Preghiera finale

Insegnami l'amore

Signore, insegnami a non parlare
come un bronzo risonante
o un cembalo squillante,
ma con amore.
Rendimi capace di comprendere
e dammi la fede che muove le montagne,
ma con l'amore.
Insegnami quell'amore che è sempre paziente
e sempre gentile;
mai geloso, presuntuoso, egoista o permaloso;
l'amore che prova gioia nella verità,
sempre pronto a perdonare,
a credere, a sperare e a sopportare.
Infine, quando tutte le cose finite
si dissolveranno
e tutto sarà chiaro,
che io possa essere stato il debole ma costante
riflesso del tuo amore perfetto.

Madre Teresa di Calcutta

*Dalla lettera pastorale del nostro Arcivescovo
"Cristo, nostra speranza", 2013*

53. Da sempre nella Chiesa la speranza ha generato grandi iniziative di carità. Quando l'amore di Gesù conquista il cuore cresce una grande libertà, la libertà di dare la vita seguendo il suo esempio. I destinatari privilegiati di questo dono sono stati i più deboli e disagiati perché stanno al primo posto sia nel cuore di Gesù che nel cuore di chi è suo discepolo. [...].

Leggi anche i paragrafi 53, 54.

Brani suggeriti

Il buon Samaritano (Lc 10, 25-37)

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

Se l'avete fatto a loro, l'avete fatto a me (Mt 25, 34-40)

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.



Obiettivo della scheda

Riflettere con i ragazzi sul significato di giustizia. Far comprendere che il giudizio di Dio sull'uomo non è rivolto al passato ma al presente e al futuro, dando la possibilità ad ognuno di noi di ristabilire la relazione con Dio e di ricevere il perdono malgrado tutto il male che possiamo aver fatto, perché prima di noi Cristo ha già pagato per il passato e futuro dell'uomo.

Materiali

- ✓ Allegato 12A - Messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2011 (per il catechista).
- ✓ Allegato 12B - Video sulla sentenza della strage di Erba.
- ✓ Allegato 12C - Video Angelus del 15 settembre 2013.
- ✓ Allegato 12D - Testo dell'Angelus del 15 settembre 2013.
- ✓ Allegato 12E - Biografia del Beato Giuseppe Puglisi.
- ✓ Allegato 12F - Testimonianza di Salvatore Grigoli.
- ✓ Allegato 12G - Video (lungo) sul Beato don Pino Puglisi.
- ✓ Allegato 12H - Video confessione del killer di don Puglisi.
- ✓ Allegato 12I - Video (breve) sul Beato don Pino Puglisi.
- ✓ Carta, penne, pennarelli.

Descrizione dell'attività

Prima parte

Brainstorming con la parola "Giustizia".

Che cos'è la giustizia? Far emergere dalla discussione che se la definizione di giustizia è "la virtù morale per la quale si dà a ciascuno ciò che gli è dovuto, e rispetta il diritto altrui", non esiste una ricompensa che possa equilibrare il piatto della bilancia, ciò è particolarmente evidente quando il valore di quello che è estorto è molto alto: omicidio, violenza fisica e morale..., paradossalmente neanche la pena di morte, l'occhio per occhio dente per dente, riportano in pari i due piatti della bilancia.

Si propone la visione della sentenza di condanna dell'omicidio di Erba in Allegato 12B (nella strage, avvenuta nel 2006, furono uccisi a colpi di coltello e spranghe Raffaella Castagna, il figlio Youssef Marzouk, la nonna del bambino Paola Galli, e la vicina di casa Valeria Cherubini. Suo marito Mario Frigerio, presente sul luogo, si è salvato perché creduto morto dagli assalitori. Dopo la strage, l'appartamento fu incendiato). Il catechista fa riflettere il gruppo sulla giustizia che i familiari hanno ottenuto. La pena inflitta agli assassini è sufficiente a ripagare il valore di quello che hanno tolto?

Una madre che chiede giustizia per l'assassinio del figlio che cosa può chiedere?

Chiedere ai ragazzi che soluzione propongono. L'unica soluzione di fronte al non senso è lasciare fare a Dio. Affidare il proprio dolore, rancore, rabbia a colui che ha patito l'ingiustizia fino alla croce.

Seconda parte

Lettura e analisi del Vangelo (si veda il retro della scheda). Il catechista analizzi la parabola con i ragazzi facendo emergere i punti che lui ritiene più importanti (in Allegato 12C e 12D il video e il testo del commento di papa Francesco alla parabola). Di seguito si suggeriscono alcune domande.

- Tu da che parte stai? I ragazzi vengono invitati a dividersi secondo le due posizioni. Riportare le motivazioni per il sostegno dell'uno o dell'altro.
- Mettiti al posto del Padre. Come ti saresti comportato?
- Come si comporta il Padre della parabola?
- Cosa vuole dirci di Dio e della giustizia Gesù raccontandoci questa parabola?

Terza parte

Beato don Pino Puglisi, testimone di speranza in terra di mafia e testimonianza di Salvatore Grigoli, assassino del beato don Pino Puglisi, la vita nuova partendo dal perdono.

Negli allegati trovate il testo dell'intervista dell'assassino di don Pino Puglisi (12F) e la sua biografia (12E).

Inoltre sono presenti tre video di diversa durata (Allegati 12G, 12H, 12I) da poter utilizzare a vostro piacimento o anche solo per un approfondimento per il catechista.

Si può anche proporre una serata cineforum con il film "Alla luce del sole" di Roberto Faenza (1995) e a seguire un'analisi della figura di don Pino e del suo assassino.

Qui di seguito alcune domande che possono essere utili per l'analisi dei personaggi.

- Cosa vi ha colpito della testimonianza di vita di don Pino?
- Cosa vi ha colpito delle parole del suo assassino?
- Perché secondo voi don Pino Puglisi ha sorriso ai suoi carnefici? (Don Pino ha saputo guardare il suo assassino con gli occhi misericordiosi di Dio fino a vivere il martirio).
- Perché Salvatore Grigoli si è convertito?

Per il catechista

In senso strettamente giuridico la giustizia è "la virtù morale per la quale si dà a ciascuno ciò che gli è dovuto, e rispetta il diritto altrui".

In senso biblico invece la giustizia è anzitutto la concreta fedeltà al patto che Dio manifesta: nell'esaudire la preghiera (Sal 116, 1-9); nel garantire il diritto e la giustizia (Ger 9, 23-24); nell'assicurare il perdono (Sal 51, 14) e la salvezza (Sal 85, 8-11; Is 46, 12-13). La giustizia non è acquistata. È un dono di Dio per noi. Questo dono ci dà la potenza di regnare sulla vita. È un risultato della morte, della sepoltura, della risurrezione e dell'ascensione di Gesù Cristo.

La giustizia umana sarà sempre riferita al diritto e quindi alla soggettività umana e dunque mai completamente giusta. La giustizia di Dio invece si identifica con la sua volontà o azione di salvezza che, nel cristianesimo, si manifesta in Cristo che compie la volontà del Padre e porta su di sé tutte le ingiustizie e il peccato dell'uomo.

L'uomo è giudicato per dove sta andando, per il traguardo che ha davanti agli occhi e che è alla base della libertà. Il concetto di giustizia di Dio è dunque possibile coglierlo solo alla luce della fede.

Dalla figura del beato don Pino Puglisi far cogliere ai ragazzi che il sorriso verso i suoi carnefici era il sorriso di Dio, era Dio che attraverso don Pino diceva a questi ragazzi che anche loro possono cambiare, che anche loro sono amati da Dio nonostante il male commesso.

Suggerimenti per l'attività

La scheda contiene molto materiale, pertanto si consiglia al catechista di valutare cosa utilizzare e i tempi a disposizione. Inoltre vengono proposti dei video e delle testimonianze su don Pino Puglisi e il suo assassinio. Questa parte può essere utilizzata come approfondimento sul tema della giustizia e del perdono. Naturalmente questa parte porterà via del tempo in più, quindi si valuti se utilizzare o meno il materiale.

Brano suggerito

Il padre misericordioso (Lc 16, 11-32)

(Gesù) disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Preghiera finale

Preghiera per la pace

Signore Dio di pace,
che hai creato gli uomini,
oggetto della tua benevolenza,
per essere i famigliari della tua gloria,
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie:
perché ci hai inviato Gesù, tuo Figlio amatissimo,
hai fatto di Lui nel mistero della sua Pasqua
l'artefice di ogni salvezza,
la sorgente di ogni pace,
il legame di ogni fraternità.
Noi ti rendiamo grazie
per i desideri, gli sforzi,
le realizzazioni che il tuo Spirito di pace
ha suscitato nel nostro tempo,
per sostituire l'odio con l'amore,
la diffidenza con la comprensione,
l'indifferenza con la solidarietà.
Apri ancor più i nostri spiriti ed i nostri cuori
alla esigenza concreta dell'amore
di tutti i nostri fratelli;
affinché possiamo essere sempre più
dei costruttori di pace.
Ricordati, Padre di misericordia,
di tutti quelli che sono in pena,
soffrono e muoiono,
nel generare un mondo più fraterno.
Che per gli uomini di ogni razza e di ogni lingua
venga il tuo regno di Giustizia,
di Pace e di Amore.
E che la terra sia

Paolo VI

Salmo 85

Signore, sei stato buono con la tua terra,
hai ricondotto i deportati di Giacobbe.
Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo,
hai cancellato tutti i suoi peccati.
Hai depresso tutto il tuo sdegno
e messo fine alla tua grande ira.
Rialzaci, Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi.
Forse per sempre sarai adirato con noi,
di età in età estenderai il tuo sdegno?
Non tornerai tu forse a darci vita,
perché in te gioisca il tuo popolo?
Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.
Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.
La sua salvezza è vicina a chi lo teme
e la sua gloria abiterà la nostra terra.
Misericordia e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
La verità germoglierà dalla terra
e la giustizia si affaccerà dal cielo.
Quando il Signore elargirà il suo bene,
la nostra terra darà il suo frutto.
Davanti a lui camminerà la giustizia
e sulla via dei suoi passi la salvezza.



Obiettivo della scheda

Far capire come il ricevere ma soprattutto il dare perdono siano un segno di speranza per me e per chi mi sta vicino: mi dà l'opportunità di migliorare e ricominciare.

Materiali

- ✓ Allegato 13A – Traccia di riflessione sui Vangeli e Lectio di Mt 18, 21-35.
- ✓ Allegato 13B – Approfondimenti per il catechista con testi del Cardinale Martini.
- ✓ Allegato 13C – Video tratto da “San Pietro”, film tv della RAI.

Descrizione dell'attività

Prima parte: dare perdono

Attività: **A una condizione...**

Non passa giorno che con i compagni non nascano occasioni per discutere e per litigare. Prova a pensare almeno quattro gesti che ti fanno soffrire o arrabbiare e che perdoneresti soltanto a una condizione. Per esempio:

- Parlano male di me. Perdono solo se...
- Hanno offeso i miei genitori/i miei fratelli/i miei amici. Perdono solo se...
- Mi hanno rubato qualcosa. Perdono solo se...
- Non mi hanno invitato a una festa o non sono venuti alla mia festa. Perdono solo se...

Segue poi una discussione, dove si individuano le offese più comuni che riceviamo e quando/quanto siamo disposti a perdonare.

Attività: **Nodi**

Si dà a ogni ragazzo un pezzo di corda o cordino e gli si chiede di pensare a degli episodi successi loro in cui non sono riusciti o non riescono a perdonare (al massimo tre, a seconda del numero dei ragazzi). Per ognuno di questi episodi facciano un nodo nel loro pezzo di corda. Ciascuno poi è invitato a condividere un'esperienza di “perdono non dato”, spiegandone i motivi.

Seconda parte: riesco a dare perdono?

Si legge assieme il brano del Vangelo di Matteo (si veda il retro della scheda) e si risponde assieme ad alcune “domande-spunto” proposte per la riflessione assieme.

- Giudico chi mi offende e mi isolo da lui e da altri come conseguenza dell'offesa?
- Ho qualche idea sbagliata sul prossimo? Come posso fare per correggerla?
- Ho fiducia che Dio possa creare in me un cuore nuovo? Oppure vivo rassegnato alla mia debolezza, dicendomi che non c'è niente da fare perché sono fatto così?
- Sono consapevole della potenza riabilitativa del mio perdono? Anch'io, come Gesù, posso perdonare, posso fare rivivere, posso ridare fiducia e onorabilità. Riesco a farlo?
- Desidero la grazia di una riconciliazione con me stesso, con gli altri, con Dio?

Terza parte: il perdono tra gli uomini è fonte di speranza, e viene da Dio

Discussione

Si discute con i ragazzi partendo dalle loro risposte alle domande, mettendo in evidenza soprattutto i punti sottolineati nella traccia di riflessione nell'allegato 13A.

Quarta parte: scegliamo di cambiare il nostro cuore

Attività: **Sciogliamo i nodi!**

Con gli stessi pezzi di cordino di prima (che hanno un nodo, dalla precedente attività), si chiede ai ragazzi di ricordare un episodio in cui loro sono stati perdonati da qualcuno. Quando il primo ragazzo racconta l'episodio, un catechista scioglie tutti i nodi del cordino del ragazzo. Al secondo ragazzo, sarà il primo ragazzo, con i nodi già sciolti, a sciogliere i nodi del suo cordino e così via fino all'ultimo.

Alla fine si rifletta insieme sul fatto che:

- nella nostra incapacità di perdonare (prima attività), le nostre relazioni erano bloccate;
- quando siamo stati perdonati, chi ha fatto un passo verso di noi ha “sciolto” quello che bloccava la nostra relazione;
- perché il perdono ricevuto sia proficuo, però, dobbiamo lasciarci cambiare il cuore e fare un passo per “sciogliere” anche noi quello che blocca le nostre relazioni con gli altri;
- Dio ci perdona per primo e ci accetta per come siamo, questo ci deve dare speranza e spingerci a fare un passo verso gli altri, a differenza del servo della parabola.

Quinta parte (facoltativa): perdonare se stessi

Si introduce il tema chiedendo ai ragazzi cosa voglia dire per loro “perdonare se stessi”, poi si leggano i passi del vangelo Lc 22, 54-62 e Gv 21, 15-19.

Per il catechista

Si riflette su quanto il perdono sia necessario nelle relazioni, se vogliamo che queste siano aperte al futuro. Se ci troviamo ad aver fatto un torto a qualcuno e riceviamo il suo perdono, sentiamo la gioia di poter ricominciare il rapporto con lui perché ci ha dato fiducia. Un banco di prova per capire se siamo maturati è quando ci troviamo a nostra volta a dover perdonare, il che è molto più difficile ma anche assolutamente necessario, se vogliamo progredire e non restare congelati nel passato. Infine, si riflette sul fatto che sia Dio a perdonarci per primi, e che per questo dobbiamo lasciarci rinnovare il cuore per vivere il perdono tra noi. Se c'è tempo, si rifletta sul concetto di "perdonare sé stessi", la cosa più difficile da fare.

Brani suggeriti

La parabola del servo malvagio (Mt 18, 21-35)

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Pietro Rinnega Gesù (Lc 22, 54-62)

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

L'incontro con il Risorto (Gv 21, 15-19)

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Suggerimenti per l'attività

Si discute con i ragazzi mettendo in evidenza i punti sottolineati nella traccia di riflessione nell'allegato 13A. Si può utilizzare anche il video dell'Allegato 13C, in cui è presentata una scena del film su San Pietro con un dialogo tra Pietro e Maria.

Impegno per la settimana

Si inviti ciascuno a perdonare in cuor suo una persona (a "sciogliere un nodo") e ad impegnarsi nel tentativo di riconciliarsi.

Preghiera finale

Preghiera: Padre Nostro, pronunciando con coscienza la frase "rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori".

*Dalla lettera pastorale del nostro Arcivescovo
"Cristo, nostra speranza", 2013*

*Leggi i paragrafi dal 31 al 33 sul peccato,
i paragrafi dal 34 al 35 sulla guarigione dal
peccato, il paragrafo 43 sulla remissione dei peccati*

Obiettivo della scheda

Lo scopo è far comprendere ai ragazzi come un grande perdono è possibile, anche da parte di persone che diremmo comuni o normali. Non semplice, ma possibile, e per quanto sia difficile è un nostro obbligo provarci. Si fa vedere inoltre che il perdono può effettivamente cambiare anche chi potremmo ritenere essere "senza speranza", per esempio degli assassini.

Materiali

- ✓ Allegato 14A - Video testimonianza di Carlo Castagna "Il valore del perdono".
- ✓ Allegato 14B - Testimonianza di Gaspare Patti.
- ✓ Allegato 14C - Marilena, nonviolenta controcorrente.
- ✓ Allegato 14D - Caso di William Moore
- ✓ Allegato 14E - Caso di Paula Cooper
- ✓ Allegato 14F - Video "Nessuno Tocchi Caino"
- ✓ Allegato 14G - Testo della canzone "Nessuno Tocchi Caino"

Descrizione dell'attività

Prima parte: Il perdono dato dalla vittima

Guardare assieme il filmato in Allegato 14A (10 minuti circa), eventualmente leggere la testimonianza di Gaspare Patti (Allegato 14B) e di Marilena (Allegato 14C). Poi rispondere alle seguenti domande-spunto:

- Cosa ti ha colpito di questa/e testimonianza/e?
- Cosa pensi delle persone protagoniste di questi fatti?
- Cosa avresti fatto tu al loro posto?
- Conosci anche tu delle persone che hanno perdonato in modo così grande?

Seconda parte: Il perdono ricevuto che cambia l'aggressore

Si legga il brano del Vangelo di Giovanni proposto sul retro della scheda. Successivamente si possono leggere i due allegati 14D, 14E riguardanti due casi di perdono ricevuto (se ne può leggere anche una sola).

Alcuni spunti per la discussione:

- Tu come ti saresti comportato con queste persone?
- Pensi che il perdono possa davvero cambiare le persone?
- Vale per tutti e in ogni caso, oppure no? Se no, come posso decidere chi merita il perdono e chi no?
- Quando secondo te il perdono non è efficace?
- Ci sono casi in cui secondo te non si dovrebbe perdonare?
- Quale deve essere secondo te il rapporto tra il perdono (tipico del sentire cristiano) e la giustizia della società?

In particolare: La pena di morte

Ci sono ancora molti paesi (e non solo nel terzo mondo) dove vige la pena di morte. La pena di morte è il punto più grave che può raggiungere la negazione del perdono, perché preclude al condannato la possibilità di redimersi e cambiare la sua vita. Chi commette dei crimini molto gravi (come l'omicidio) per alcuni non ha diritto a una seconda possibilità, perché è un caso "senza speranza" e ormai non potrà cambiare. È giusto questo? Si chieda brevemente ai ragazzi cosa ne pensano della pena di morte. Si legga poi il passo della Genesi (brano proposto sul retro della scheda).

Attività alternativa – Riflessione sulla canzone "Nessuno Tocchi Caino" di Enrico Ruggeri e Andrea Mirò

Si legge il commento prima della canzone, poi si fa vedere il video. Si dividono poi i ragazzi in due gruppi: il primo leggerà solo il testo in corsivo, che corrisponde alla voce del boia, mentre il secondo leggerà il resto, che corrisponde al condannato (meglio preparare due fogli con solo le parti di testo selezionate per i due diversi gruppi). I due gruppi rispondano poi separatamente a queste domande:

- Secondo voi, che cosa vuole il vostro personaggio in questo momento? Quale potrebbe essere un suo desiderio?
- Il personaggio ha paura? Di che cosa?
- Il personaggio sente un obbligo? Verso di chi o che cosa?
- Alla fine della vicenda, com'è cambiato il vostro personaggio? Ha dei sentimenti diversi rispetto all'inizio?

Una volta risposto si confrontano le risposte dei due gruppi e si stimola la riflessione, anche alla luce del brano della Genesi.

Per il catechista

Questa scheda si propone come una raccolta di riflessioni e testimonianze sul tema del perdono, dato e ricevuto. Sono presentate numerose testimonianze per dare la possibilità al catechista di scegliere quelle che ritiene più belle o adatte. La scheda è divisa in due parti, nella prima si ascoltano testimonianze di chi ha perdonato, mentre nella seconda si ascoltano le vicende di persone che hanno ricevuto il perdono. È stato il perdono, in questi casi, a permettere alle vittime e ai carnefici di andare avanti. In entrambe le parti si affrontano vicende forti, che comprendono l'omicidio, ma proprio l'affrontare questi casi estremi ci può ispirare a vivere il perdono nel nostro piccolo quotidiano. Si propone nella seconda parte una riflessione particolare sul tema della pena di morte tramite una canzone, in quanto rappresenta un'estremizzazione di quanto visto precedentemente e pone degli interrogativi forti. Se si decide di affrontare questo tema, si possono usare le testimonianze 2D e 2E anche in questo senso, altrimenti queste possono essere considerate solo come esempi di perdono ricevuto.

Brani suggeriti

Caino e Abele (Gn 4, 1-16)

Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».

Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.

La donna adultera (Gv 8, 2-11)

Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Preghiera finale

Tu sei buono o Dio
Perché non ti stanchi mai di noi.
Ti confessiamo che il peccato, il rifiuto di Te,
sporca ogni giorno la vita che ci hai donato.
È difficile vivere insieme,
nell'amicizia e nella pace;
è faticoso perdonare.
Ma Gesù ci ha dimostrato con la sua fedeltà
e la sua tenerezza
che si può amare così tanto.
Accettando di morire per noi a braccia spalancate,
è diventato il ponte su cui camminare
per ritornare a te.
Nella Chiesa, che è il corpo di Gesù,
il tuo Spirito ci raduna nella Pace,
per renderci costruttori di comunione e di fraternità.
Dalla Chiesa accogliamo l'Eucarestia e la Penitenza,
i grandi segni che ci ridonano speranza.
Ti diciamo di sì, o Dio della pace,
perché Tu sei Padre Buono,
Tu hai un cuore senza confini.

*Dalla lettera pastorale del nostro Arcivescovo
"Cristo, nostra speranza", 2013*

13. [...] Hanno lasciato sempre in me un senso di sorpresa le persone capaci di un atto di perdono verso chi aveva arrecato loro torto. Ho visto accendersi una scintilla di speranza che veniva dal Cuore di Gesù che morì perdonando per guarire i suoi carnefici [...]



Obiettivo della scheda

Partendo dalla testimonianza di Fabio Salvatore, cerchiamo di leggere nelle sofferenze di vario tipo (moralì e fisiche) la presenza di Dio nella nostra vita come sorgente di speranza e di gioia.

La sofferenza quindi può essere occasione di incontro speciale con Gesù fino al punto di ringraziare per essa perché mi avvicina maggiormente a Lui e mi fa comprendere il valore della vita.

Materiali

- ✓ Un cartellone.
- ✓ Penne.
- ✓ Bigliettini da distribuire.
- ✓ Allegato 15A - Tabella sugli stati d'animo.
- ✓ Allegato 15B - Approfondimento per il catechista.
- ✓ Allegato 15C - Salvifici doloris (per il catechista).
- ✓ Allegato 15D - Video testimonianza di Fabio Salvatore.
- ✓ Allegato 15E - Breve biografia di Fabio Salvatore.

Descrizione dell'attività

Prima parte

Brainstorming attorno alla parola "SOFFERENZA". Hai mai conosciuto situazioni di sofferenza attorno a te o le hai vissute in prima persona? (È importante che il catechista faccia emergere anche quelle situazioni che possono sembrare banali. Es. essere preso in giro, andare male a scuola...).

Seconda parte

Da situazioni di sofferenza reali individuare le emozioni e gli stati d'animo che accompagnano chi vive questi momenti. Ogni ragazzo compila la tabella in Allegato 15A.

Terza parte

Video di Fabio Salvatore (Allegato 15D) e domande:

- Che cosa ne pensi di questa testimonianza?
- Che sentimenti ti ha suscitato Fabio Salvatore?
- Lui parla del suo "dolore" come "un appuntamento importante con la tua stessa esistenza" fino a dire che "il cancro mi ha insegnato la vita, mi ha insegnato a capire i colori della mia esistenza". Come è possibile secondo te arrivare a dire questo?
- Come può dalla sofferenza nascere una gioia?
- Fabio dice di aver sentito il Signore presente nella sua sofferenza, un Dio che ha vissuto i suoi giorni e ha patito con lui... Nelle piccole e grandi sofferenze che tu vivi riesci a sentire la presenza di Dio?
- Ti capita invece di arrabbiarti con Dio per il dolore che vivi o vedi attorno a te? Dov'è Dio in questi momenti?

Quarta parte

Testo di San Paolo (si veda il retro della scheda). Senza andare eccessivamente in profondità nell'analisi del testo, il catechista può sottolineare il fatto che San Paolo affida totalmente la sua debolezza e sofferenza a Cristo perché solo in Lui può essere forte e affrontare ciò che umanamente appare solamente come dolore senza senso.

Quinta parte

Prima della preghiera finale, si consegna ai ragazzi un foglietto, chiedendo loro di scriverci sopra la sofferenza più grande che stanno vivendo o hanno vissuto. Il foglietto rimane anonimo e verrà depositato in un cesto al centro della stanza (sarebbe bello riuscire a mettere lì vicino un crocifisso). Tale gesto rappresenta l'offerta del proprio patimento al crocifisso, l'Abbandonato per eccellenza, lui che conosce meglio di tutti il nostro cuore e le nostre lacrime e le raccoglie su di sé, per trasformarle in vita, in redenzione. Dopo la preghiera, recitata assieme davanti a Gesù crocifisso, ogni ragazzo si prende un biglietto e l'impegno per la settimana di ricordare nella preghiera la persona e la situazione da essa vissuta.

Per il catechista

Il Cristo sofferente lo sentiamo vicino, uno di noi che condivide il nostro cammino fino in fondo. Non c'è croce, piccola o grande che sia, della nostra vita che il Signore non condivida con noi. (papa Francesco). Chi meglio di Gesù, che ha vissuto il più grande abbandono della storia, comprende come ci sentiamo nelle situazioni difficili. Spesso parlando della sofferenza si finisce a parlare della malattia e della morte. Il tema della morte verrà affrontato nella prossima scheda. In questa è importante che il catechista faccia riflettere i ragazzi sulle piccole e grandi sofferenze quotidiane.

Suggerimento per l'attività

Se il catechista lo ritiene opportuno, può sviluppare questa scheda in due incontri, per affrontare il tema in modo più diluito e approfondito.

Brani suggeriti

Sono forte quando sono debole (2Cor 12, 9-10)

Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

Preghiera finale

Gesù Crocifisso!
Sempre Ti porto con me, a tutto Ti preferisco.
Quando cado, Tu mi risollevi.
Quando piango, Tu mi consoli.
Quando soffro, Tu mi guarisci.
Quando Ti chiamo, Tu mi rispondi.
Tu sei la luce che mi illumina,
il sole che mi scalda, l'alimento che mi nutre,
la fonte che mi disseta, la dolcezza che m'inebria,
il balsamo che mi ristora, la bellezza che m'incanta.
Gesù Crocifisso! Sii Tu mia difesa in vita,
mio conforto e fiducia nella mia agonia.
E riposa sul mio cuore
quando sarà la mia ultima ora.
Amen! Alleluia!

*Dalla lettera pastorale del nostro Arcivescovo
"Cristo, nostra speranza", 2013*

47. Arrivando in Friuli ho conosciuto la vita di Concetta Bertoli, definita "la crocifissa di Mereto di Tomba".

Colpita a sedici anni da una malattia invalidante visse un tempo di sofferta ribellione. Poi, accompagnata da saggi consiglieri spirituali, si affidò a Gesù condividendo con lui l'agonia del Getzemani e la sua malattia si illuminò di una grande speranza. Visse i lunghi anni di immobilità in comunione con l'amore di Gesù crocifisso, offrendosi per la Chiesa, la santificazione dei sacerdoti, i peccatori...[...].

Leggi tutto il paragrafo 47.



Obiettivo della scheda

Scoprire, partendo da testimonianze di vita, che la morte sia fisica che morale non è l'ultima parola. La speranza che nasce dalla fede in Gesù dischiude alla vita anche nelle situazioni di morte.

Materiali

- ✓ Allegato 16A - Video di Giulia Gabrieli.
- ✓ Allegato 16B - Testo sulla storia di Giulia Gabrieli.
- ✓ Allegato 16C - Video di don Roberto Dichiera (20').
- ✓ Allegato 16D - Video di don Roberto Dichiera (5').
- ✓ Allegato 16E - Testo intervista a don Roberto Dichiera.
- ✓ Allegato 16F - Commento al Vangelo (per il catechista).
- ✓ Allegato 16G - Coroncina di ringraziamento.
- ✓ Allegato 16H - Approfondimento sul tema della morte, a cura del card. C.M. Martini.
- ✓ Allegato 16I - Preghiera alternativa.

Descrizione dell'attività

Prima parte: Introduzione sul tema della morte.

Il tema della morte è difficile perché non ha risposte logiche: da sempre l'uomo si interroga su di essa. La morte mette in scacco credenti e non credenti. Perfino la fede è messa a dura prova: come può il Dio della vita permettere la morte?

Il card. Carlo Maria Martini disse queste parole (Allegato 16H): «Mi sono riappacificato col pensiero di dover morire quando ho compreso che senza la morte non arriveremmo mai a fare un atto di piena fiducia in Dio. Di fatto in ogni scelta impegnativa noi abbiamo sempre delle uscite di sicurezza. Invece la morte ci obbliga a fidarci totalmente di Dio». Si può iniziare l'incontro con queste domande:

- Cosa cambia nell'affrontare la morte da credente e da non credente?
- Quanto pensi alla morte e perché? (Per evidenziare se è una cosa che mettiamo da parte – non ci riguarda, siamo giovani -, per capire cosa ci lascia in dubbio).
- Che idea hai della morte?
- Cosa ti fa più paura della morte?
- Esiste solo la morte fisica o ci sono altri tipi di morte? Quali sono e perché si possono definire “di morte”?

Seconda parte

Letture del Vangelo (si veda il retro della scheda) e alcune domande che possono guidare il commento.

- Cosa chiede Gesù come primo passo per non avere paura della morte?
- La prima cosa che fa Gesù è prendere la mano della bambina. Cosa significa prendere qualcuno per mano?
- Dunque cosa ci serve per risollevarci nella nostra vita, nelle nostre “morti”?

Il catechista può sottolineare che “la morte della morte” per i cristiani si realizza già nel sacramento del Battesimo: «Per mezzo del Battesimo siamo stati sepolti insieme a lui (Gesù) nella morte, perché come Cristo fu resuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua Risurrezione» (Rm 6, 4-5).

Terza parte

Video-testimonianza di Giulia Gabrieli (**morte fisica**), in Allegato 16A. Si può leggere la storia di Giulia in Allegato 16B. Alla fine si propongono alcune domande:

- Cosa ti ha colpito della testimonianza?
- Hai mai conosciuto persone che hanno vissuto la malattia e la morte come Giulia?
- Qual è stata la forza di Giulia?
- Di fronte alle situazioni di morte vicine (parenti, amici...) o lontane (guerre, fatti di cronaca...) che ti hanno colpito, che cosa hai chiesto a Dio?
- Sei riuscito a trovare conforto nella preghiera? Pensi che la preghiera possa essere fonte di speranza?

Quarta parte

Testimonianza di don Roberto Dichiera (**morte morale**), in Allegato 16C e/o 16D. Il testo si trova in Allegato 16F.

- Cosa ti ha colpito della testimonianza?
- Che cosa porta alla “morte morale”?
- Qual è stata “la mano” che ha risollevato don Roberto? (Il catechista insista sul fatto che solo l'amore salva e strappa dalla morte...)
- Don Roberto cercava la felicità in paradisi artificiali, poi l'ha trovata nello scoprirsi amato da Dio attraverso un lungo percorso. Tu dove cerchi la felicità? E i tuoi amici? Saresti in grado di farti vicino, di “dare la mano” a chi vive una situazione di deserto?

Per il catechista

In questa scheda verrà trattato il tema della morte sia dal punto di vista fisico che morale. Verranno presentate due testimonianze. Poiché gli spunti sono molti e si affronta la morte nei due aspetti sopracitati, la scheda può essere sviluppata in due incontri.

Nella prima testimonianza Giulia Gabrieli, giovane morta di cancro nel 2011, vive con speranza ed accettazione la malattia e la volontà di Dio su di lei. Leggeremo in questa storia la serenità di una ragazza che si affida totalmente a Gesù e di come la sua forza vitale abbia contagiato le persone che le sono state a fianco.

Nella seconda testimonianza don Roberto Dichiera che dopo aver vissuto la morte morale dell'autodistruzione a causa delle droghe, incontra Gesù e si converte fino a decidere di diventare sacerdote.

Suggerimento per l'attività

Se il catechista lo ritiene opportuno, può sviluppare questa scheda in due incontri, per affrontare il tema in modo più diluito e approfondito. Si possono affrontare, per esempio, in modo separato la morte fisica e la morte morale.

Brani suggeriti

Fanciulla, alzati! (Mc 5, 35-42)

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». ³⁷E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. ³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati! ⁴²E subito la fanciulla si alzò e camminava».

Preghiera finale

In alternativa alla preghiera qui riportata si può recitare la corona di ringraziamento di Giulia Gabrieli (Allegato 16G) e la preghiera in Allegato 16I.

Spesso pensiamo che le croci della vita siano una punizione e una maledizione. Come Giàiro, anche noi nei momenti di disperazione veniamo a te, Signore Gesù, e ti preghiamo con insistenza di concederci quanto ti chiediamo. È la fede che ci dà la garanzia di ottenere quanto richiesto. Tu, o Signore, sei la causa, il principio e la sorgente della vita, colui che dona, promuove e ridà. Sul tuo esempio anche noi siamo chiamati a donare non solo la vita fisica ma anche quella soprannaturale. Ci hai creati per l'immortalità, ci hai fatti a tua immagine, ci garantisci la vita eterna, ci chiedi di avere fede e di continuare a sperare, perché la nostra fede dà la vita agli altri, come quella di Giàiro, che ridonò la vita alla sua figliola. Ripeti a noi, ancora oggi, Signore Gesù il tuo invito: «Io ti dico, alzati!».

Dalla lettera pastorale del nostro Arcivescovo "Cristo, nostra speranza", 2013

31. [...] Il peccato è la vera malattia grave dell'uomo, perché è una morte progressiva che rovina il suo modo di pensare, i suoi sentimenti e affetti, il corpo, i rapporti con gli altri. [...]

Leggi tutto il paragrafo 31 e il paragrafo 23.



Obiettivo della scheda

Scoprire come la Risurrezione di Gesù sia effettivamente il fondamento della nostra speranza, aiutando i giovani a cogliere nella loro vita personale le luci di Risurrezione che la illuminano e la aprono alla speranza.

Materiali

- ✓ Approfondimento "All'origine della speranza cristiana", nell'introduzione generale del sussidio.
- ✓ Allegato 17A - Approfondimento sull'uomo nuovo della risurrezione, di don Mario Colavita (per il catechista).
- ✓ Allegato 17B - Lettera di un giovane.
- ✓ Allegato 17C - La Ballata della Speranza.
- ✓ Allegato 17D - Spiegazione della "tovaglia rotante".
- ✓ Fogli e penne.

Descrizione dell'attività

Prima parte

Si parte dall'esperienza personale chiedendo: "Quali domande ti poni quando pensi alla morte e al dopo?". Attraverso la tecnica della tovaglia rotante (Allegato 17D) si dà questa consegna: ognuno scrive sul proprio "piatto" una domanda che gli suscita il pensiero della morte e della vita dopo la morte; al segnale del catechista si fa ruotare la tovaglia di un posto (o si spostano i ragazzi) e ognuno prova a rispondere o a scrivere un proprio pensiero attorno al piatto-domanda del vicino; poi si prosegue continuando a far ruotare la tovaglia fino a che ognuno torna ad avere davanti a sé il proprio piatto. (15 minuti).

Seconda parte

Il catechista richiama il fatto che il fondamento della speranza cristiana è la risurrezione di Gesù (si veda l'approfondimento "All'origine della speranza cristiana" di don Sergio De Cecco, nell'introduzione generale al sussidio e l'Allegato 17A). La risurrezione, per noi cristiani, è la risposta alle domande dell'uomo sulla morte. Ma in che senso "Gesù ha vinto la morte" nella nostra vita concreta? Di fronte a questa affermazione, e considerando le risposte date dai giovani nella prima parte, si può chiedere loro di trovare alcune parole-chiave in grado di esprimere la *propria* esperienza di risurrezione, di speranza nelle esperienze di "morte" personali.

In alternativa si può leggere la lettera in Allegato 17B e chiedere ai giovani che risposte di speranza darebbero all'autore della lettera (le risposte vengano sintetizzate in alcune parole-chiave con le quali è possibile comporre la "ballata della speranza").

Attività facoltative

Una celebrazione

Proponiamo una piccola celebrazione per trasformare in gesti e preghiera questa verità di fede. Sempre mantenendo il cerchio di sedie, si pongono nel mezzo su un tavolino un cero, un catino d'acqua e un bastoncino d'incenso profumato.

1. Al grande cero ognuno accende un lumino colorato: il calore e la luce rimandano subito al dono dello Spirito generatore d'amore; così sarà l'energia della risurrezione capace di farci vivere in modo riconciliato.
2. Ognuno va al fonte, immerge la mano nell'acqua e si segna la fronte: è un richiamo alla vita nuova del battesimo e alla situazione che viviamo nell'eternità, che non è un tempo cronologico che continua all'infinito pieno di noia, ma come una situazione di pienezza che realizza le nostre speranze.
3. Viene infine acceso il bastoncino d'incenso che velocemente invade l'aria del suo aroma: è il profumo della lode che sale a Dio, il simbolo della contemplazione gratuita, di una vita che si riempie nello stare alla presenza di Dio.

I tre momenti vengono accompagnati da canti, invocazioni e lunghe pause di silenzio.

La prima e la seconda parte, oltre all'attività aggiuntiva, sono interamente tratte da Luciano Zanini, "Adolescenti e professione di fede", EDB

La Ballata della Speranza

I giovani sono invitati a comporre una ballata (un bans, un ballo, eccetera) utilizzando le parole-chiave frutto del lavoro della seconda parte di questa scheda.

Inviando il filmato della ballata all'Ufficio di Pastorale Giovanile potranno partecipare a un concorso a premi per la migliore Ballata della Speranza.

Si veda l'allegato 17C.

Per il catechista

La Pasqua di Risurrezione diventa assicurazione di una qualità di vita nuova, diversa, al cui centro non c'è più l'io egoistico ma c'è un radicale cambiamento. La festa delle feste (argomento che sarà approfondito nelle schede 18 e 19), dunque, dà un senso alla storia e alla vita degli uomini: la storia non è chiusa in sé stessa, ha un'apertura, una feritoia, un piccolo spazio per guardare sempre l'oltre; non solo, Pasqua deve donare un senso alla vita umana, alla vita come dono, alla vita come condivisione che nell'agire trinitario nella storia diventa comunione, solidarietà, fraternità, gioia di stare bene insieme.

La Pasqua chiede di essere interiorizzata mai privatizzata: pretende perciò di venir assunta come principio di umanesimo, perché evento salvifico che coinvolge l'umanità e la trasforma in *nuova umanità*.

Tratto dall'*Allegato 17A*

Dalla lettera pastorale del nostro Arcivescovo "Cristo, nostra speranza", 2013

*24. Esiste, poi, l'estremo ostacolo contro la speranza che nessun uomo e nessuna religione e cultura hanno potuto evitare: è la morte nostra e delle persone che abbiamo amato. Un ostacolo così inquietante che la nostra società da decenni cerca di nascondere, ricorrendo a vari stratagemmi evidenziati, ormai, da molti studi. [...]
I nostri cari defunti ci lasciano in eredità le domande più importanti per la nostra vita: val la pena di spendere i giorni donandosi o è meglio adattarsi al "carpe diem"? Cosa resta dei legami di amore costruiti con fedeltà e sacrifici? E dei desideri e progetti mai realizzati? E del male fatto a cui non si ha avuto tempo di rimediare? [...]*

26. Le parole dell'apostolo (1Cor 15, 15-21) contengono l'annuncio della speranza cristiana. [...]

Questo è il vero "vangelo", la bella notizia scoperta solo da chi ha conosciuto Gesù. Non è, però, riservata ai cristiani, ma è per tutti gli uomini perché nessuno sfugge alla morte. Per far giungere ovunque l'annuncio di questa speranza Gesù, prima di salire al Padre, ha inviato gli apostoli a predicare in tutto il mondo. A Gesù interessa ogni uomo perché, per ciascuno, è morto ed è risorto. Nell'anno dedicato a questa grande virtù teologale torniamo ad ascoltare ancora una volta l'annuncio di speranza che troviamo in tutti i libri del Nuovo Testamento: "Gesù è morto per i nostri peccati e, dopo essere stato sepolto, è risorto il terzo giorno" e in lui risorgeranno quanti in lui credono e sperano.

Leggi i paragrafi dal 23 al 29.

Brani suggeriti

Gesù risorto appare a Maria Maddalena (Gv 20, 11-18)

Si legga il paragrafo 27 della lettera pastorale, contenente un commento a questo brano.

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbuni!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: lo salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò subito ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

Se Cristo non è risorto, vuota anche la nostra fede (1Cor 15, 12-21)

Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti;

Obiettivo della scheda

Partendo dal vissuto dei ragazzi individuare i diversi modi di pensare la festa e capire che si può viverla come momento gioioso in cui stare insieme agli altri, divertendosi in modo sano e rimanendo sé stessi.

Materiali

- ✓ Fotocopie del questionario (Allegato 18A) da distribuire a ciascuno.
- ✓ Allegato 18B - Sagoma del corpo umano.
- ✓ Fotocopie delle domande (Allegato 18C) per la discussione.
- ✓ Penne, matite, pennarelli (eventualmente tempere).
- ✓ Allegato 18D - Preghiera da proiettare.

Descrizione dell'attività

Si dividono in piccoli gruppi e compilano il questionario in Allegato 18A (15 minuti).

Si torna in assemblea e si chiede di vestire le sagome con gli abiti che indosserebbero ad una festa con gli amici; in un secondo momento si può completare facendo scrivere anche gli atteggiamenti della "festa" (15 minuti).

Alla fine di queste due fasi l'animatore/catechista guida la discussione per far emergere i diversi modi di vivere e significare la festa (20 minuti). Si possono utilizzare le domande del questionario iniziale e le domande proposte in Allegato 18C.

Si conclude con la preghiera sul Vangelo delle Nozze di Cana (Allegato 18D).

Per il catechista

Partendo dalla loro idea di festa, condurre i giovani a ripensarne il senso: **da** festa come evasione dalla vita quotidiana (noia, fatica, impegno, ecc.) **a** festa come momento gioioso; **da** festa come occasione per mostrarsi e provare ad essere diversi da come si è negli altri giorni **a** festa come tempo che aiuta a star bene con se stessi e con gli altri.

L'attività del questionario serve per vedere in che modo vivono le feste con gli amici e quanto queste possono essere occasioni di consumo, e a volte abuso, di alcol. Il test può essere proposto anche la volta precedente con la consegna di farlo compilare ai loro compagni di scuola o di squadra per raccogliere un po' di dati e confrontarli con i dati ISTAT.

L'attività delle sagome vuole far riflettere sul fatto che i ragazzi spesso alle feste cercano di mostrarsi diversi da come sono nel quotidiano, con gli amici indossano "maschere", sia con il loro modo di vestire molto appariscente, sensuale, "da grandi", sia con i loro atteggiamenti. Dopo un primo momento in cui si lascia che si divertano a vestire con gli abiti da festa le sagome, una per le donne e una per gli uomini, si chiede loro di scrivere anche gli atteggiamenti che tengono durante le feste, i comportamenti che assumono per l'occasione (es. essere scherzosi, fumare, bere, mostrarsi coraggiosi, vantarsi, ecc.).

Ci si ritrova in cerchio e si riflette insieme cercando di fare sintesi delle due attività svolte con l'aiuto delle domande proposte per la discussione. Si conclude con la preghiera in cui viene proposto il brano evangelico delle Nozze di Cana che verrà poi ripreso e approfondito la volta successiva.

Brano suggerito

Le nozze di Cana (Gv 2, 1-11)

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora".

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.



Obiettivo della scheda

Riscoprire il giorno di festa nel suo significato civile e religioso, come un tempo da poter trascorrere con la famiglia e con gli amici, per riposare e vivere momenti di gioia profonda che ti fanno vivere con più forza ed entusiasmo il quotidiano.

Materiali

- ✓ Allegato 19A - Brano di riferimento e commento.
- ✓ Allegato 19B - Testi e immagini per il momento di deserto personale.
- ✓ Allegato 19C - Domande per la riflessione di gruppo.
- ✓ Allegato 19D - Preghiera a Maria in Power Point.

Descrizione dell'attività

Si rilegge insieme il brano delle Nozze di Cana e lo si commenta (10-15 minuti). Si veda l'Allegato 19A.

Si consegna a ognuno il materiale con i testi e le immagini che devono analizzare da soli e si dà un tempo di lavoro personale (15-20 minuti). Si veda l'Allegato 19B.

Ci si ritrova insieme per condividere le risposte e continuare la riflessione (Allegato 19C).

Si conclude con la preghiera (Allegato 19D).

Suggerimenti per l'attività

Durante la riflessione insieme il catechista/animatore guidi la discussione sulla terza domanda dell'Allegato 19C in modo che i ragazzi si interrogino sulla Messa intesa come festa in cui i cristiani si ritrovano insieme per ringraziare Dio dei doni ricevuti durante la settimana e soprattutto per il dono di Cristo sotto forma del Pane e del Vino; si provi poi a far emergere quella che è la gioia cristiana che viene rinnovata nella celebrazione eucaristica.

Impegno di gruppo

Si può eventualmente fare la proposta di un pomeriggio di animazione in una casa di riposo o una festa per i bambini o la testimonianza dei clown in ospedale (Friulclaud, www.friulclaud.it).

Per il catechista

Condurre i giovani a pensare il GIORNO DI FESTA non solo come vacanza dalla scuola, ma al suo significato religioso e/o civile: come tempo di riposo e serenità in cui scoprire la gioia profonda dello stare insieme (con gli amici, ma anche in famiglia), che in senso cristiano è anche comunione che si costruisce nel sacramento dell'Eucaristia; festa intesa anche come tempo donato agli altri per dare gioia, proprio perché sia festa per tutti.

L'incontro inizia con la lettura del brano evangelico delle Nozze di Cana che viene consegnato a tutti in fotocopia in modo che possano sottolineare i verbi, cerchiare i personaggi, ecc. Dopo averlo analizzato insieme, il catechista/animatore fa un breve commento del brano (in allegato è proposto un commento di Ermes Ronchi) in cui spiega in particolare il segno del vino e la presenza di Maria.

Dopo questa prima fase (che non deve durare più di 10-15 min.) si consegnano i testi in allegato e la traccia di riflessione, quindi si dà un tempo di lavoro personale in silenzio (15-20 min.) spiegando che seguirà una condivisione insieme sui testi e sulle domande.

Ci si ritrova in cerchio e si riflette insieme cercando di fare sintesi delle due attività svolte con l'aiuto delle domande proposte per la discussione. Nella riflessione si sottolinei in particolare il senso cristiano del giorno di festa e la possibilità di donare un po' del proprio tempo agli altri, perché tutti possano fare festa: bambini malati, anziani (anche i loro nonni!), poveri, ecc.

Si conclude con una preghiera che celebri quanto vissuto e scoperto con queste due schede sulla festa.

Brano suggerito

Il brano è lo stesso della scheda 18. Si può trovare anche in Allegato 19A, assieme a un commento di padre Ermes Ronchi.

Le nozze di Cana (Gv 2, 1-11)

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto".

Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora".

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.



Obiettivo della scheda

"Andate, senza paura, per servire". Questo è l'obiettivo di questa scheda, che vuole essere anche un programma di vita per i nostri giovani. Focalizziamoci, tuttavia, sulle singole parole: cosa voleva dire Francesco quando le ha pronunciate?

Materiali

- ✓ Allegato 20A - Testo dell'omelia di Papa Francesco alla S.Messa conclusiva della GMG di Rio de Janeiro.

Descrizione dell'attività

Gesù ci invia con le parole di Francesco

Leggere l'Omelia di Papa Francesco proposta durante la Santa Messa della GMG 2013 a Rio de Janeiro (Allegato 20A). Si può fotocopiare e consegnare a ciascun ragazzo.

In gruppo o personalmente (ma poi condividendo la riflessione personale), possiamo chiederci:

- Cosa significa per me, alla fine di questo cammino, "andate"?
- E cosa significa "senza paura"?
- E cosa significa "per servire"?

Se il catechista lo ritiene, si può leggere il brano di San Pietro proposto sul retro della scheda.

Come si possono concretizzare realmente questi buoni propositi? Questa ultima domanda, le cui risposte si possono trovare a gruppo riunito, può originare un cartellone in cui le varie risposte sono scritte con un pennarello o con dei post-it. In questo modo restano ben presenti i modi in cui possiamo essere segno di speranza! :-)

Per il catechista

"Non lasciatevi rubare la speranza": questo è stato il primo messaggio forte di papa Francesco a tutti i giovani del mondo (Omelia della Domenica delle Palme 2013). Per non lasciarcela rubare, anzi per testimoniarla con gioia e coraggio, siamo invitati, ormai alla fine di questo cammino, ad **essere noi stessi un segno di speranza per chi ci incontra lungo le strade della vita**. S. Pietro ci invita a fare ancora di più: a dare ragione con le parole e la vita della speranza nuova e grande che portiamo nel nostro cuore all'umanità intera (1Pt 3,15).

Abbiamo visto che la speranza umana da sola non riesce a placare la ricerca di una speranza forte ed eterna che portiamo nel cuore. Il nostro desiderio di Dio trova pace solo quando riposa in Dio (S. Agostino). I segni di

speranza, i sogni che portiamo nel cuore, le piccoli luci di speranza che abbiamo assaporato nella nostra pur giovane vita, ci aprono ad una speranza grande, ad una speranza contro ogni speranza (S. Paolo, Lettera ai Romani, 4,18-25).

La grande speranza, quella che vince persino la paura della morte, ce la dona Gesù. L'abbiamo forse colta come piccolo seme nell'incontro con Lui attraverso alcuni temi che aprono il cuore umano alla speranza: la preghiera ci dà speranza; la giustizia ci dà speranza; la solidarietà ci dà speranza; il perdono ci dà speranza. Persino la sofferenza e la morte, attraverso la testimonianza di alcuni santi, viene vinta dalla speranza cristiana.

A fondamento però della speranza cristiana c'è l'evento più gioioso, più bello, più carico appunto di speranza che è la **Risurrezione di Gesù**. E da lì che può nascere la vera festa, quella festa di vita eterna che rende il cuore umano pieno di gioia e costruisce la pace dentro la cultura di morte che alle volte segna purtroppo questa nostra umanità.

Chiediamoci allora, dopo questo cammino, dove sta di casa la nostra speranza, dove possiamo metterla in atto, con quale vocazione personale potremmo dare ragione della speranza che è in noi perché non venga mai rubata la speranza a nessuna persona al mondo.

Brani suggeriti

"Rendete ragione della speranza che è in voi" (1Pt 3, 13-17)

E chi vi potrà fare del male, se sarete ferventi nel bene?
E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. È meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che facendo il male.

Preghiera finale

Vergine Maria,
la gioia della risurrezione ha toccato il tuo cuore
e ti ha unito in modo nuovo ai discepoli,
destinati a diventare famiglia di Gesù
mediante la fede.

Così tu fosti in mezzo alla comunità dei credenti,
che nei giorni dopo l'Ascensione
pregavano unanimemente per il dono dello Spirito Santo
e lo ricevettero nel giorno di Pentecoste.

Il « regno » di Gesù era diverso
da come gli uomini avevano potuto immaginarlo.
Questo « regno » iniziava in quell'ora
e non avrebbe avuto mai fine.

Così tu rimani in mezzo ai discepoli
come la loro Madre, come Madre della speranza.

Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra,
insegnaci a credere, sperare ed amare con te.
Indicaci la via verso il suo regno!
Stella del mare, brilla su di noi
e guidaci nel nostro cammino!

*Dalla lettera pastorale del nostro Arcivescovo
"Cristo, nostra speranza", 2013*

36. [...] I cristiani sono sempre stati contagiosi per la loro speranza. La loro serenità forte e profonda attira i non credenti verso la Chiesa che è e deve essere la casa della speranza.

In Friuli tutti si accorgeranno che stiamo vivendo un Anno della speranza se la diocesi, le parrocchie, le famiglie e tanti cristiani mostreranno segni luminosi e coraggiosi di speranza. [...]

*Benedetto XVI
Spe Salvi, 50*

Obiettivo della scheda

Dopo aver capito che la speranza può nascere anche nelle situazioni più improbabili, ci chiediamo: può capitare anche a me? Cosa posso fare negli episodi che vivo ogni giorno? Questa scheda pone l'enfasi sul "prendere una decisione" che conduca ad una conclusione di speranza, abbandonando l'inerzia e le paure che possono sorgere.

Materiali

- ✓ Allegato 21A - Canzone "Io non ho paura", The Sun.
- ✓ Allegato 21B - Testo della canzone.
- ✓ Allegato 21C - Situazioni di vita.
- ✓ Un computer o un lettore musicale.

Descrizione dell'attività

Introduzione (facoltativa)

Letture del brano del Vangelo di Matteo qui proposto (si veda il retro della scheda). In alternativa o in aggiunta si può leggere anche il brano della lettera ai Romani. Al catechista spetta il compito di enfatizzare la gioia delle donne che tornano dal sepolcro vuoto: nonostante la paura e il timore che ancora le prendeva, esse hanno scelto di andare ad annunciare la risurrezione.

Prima parte: io non ho paura

"Oggi decido io" è il ritornello della canzone "Io non ho paura" dei The Sun. Si propone l'ascolto della canzone (Allegato 21A), con eventuale testo da distribuire ai giovani (Allegato 21B).

A gruppi, dopo l'ascolto, chiedere di individuare cosa è avvenuto al protagonista della canzone, che passa da "un anno ormai ghiacciato" a "oggi sono salvo".

- Cosa è accaduto nel mezzo?
- Come si concretizza secondo te "il mio nuovo me" della canzone? Cosa fa quell'uomo nuovo?

Seconda parte: oggi decido io

Si presenta a ciascuno un elenco di situazioni e di ipotetiche paure (Allegato 21C). Ora che siamo alla fine del nostro percorso, però, abbiamo gli strumenti per oltrepassare le paure e decidere nettamente per il bene: è questa la speranza a cui siamo chiamati.

Distribuire a ciascun giovane una fotocopia dell'Allegato 21C, chiedendo in un momento di deserto di pensare alle situazioni presentate, di ritrovarle nella propria vita (per esempio nell'ultimo mese) e di individuare sia le paure che possono esserci, sia il modo di superare le stesse, agendo per il Bene. In questo modo si "allertano" i giovani riguardo alcuni momenti particolari delle proprie giornate, in cui una iniezione di speranza potrebbe davvero risultare decisiva. Però bisogna decidersi!

Per il catechista

Le donne giunte per prime al sepolcro, non avendo visto il corpo di Gesù, hanno provato immediatamente una gran paura (Mc 16, 5). Cos'era quello sconvolgimento della loro vita? Cosa stava accadendo di imprevisto? Eppure l'angelo che comparve loro le rassicurò, con tutta la sua luce e il suo calore: "Non abbiate paura!". L'uomo che cercavano era semplicemente... vivo. Non era lì, perché quello non era più il suo posto. Si era alzato, aveva ripreso a camminare. Allora le donne capirono e, prese da gioia grande, dimenticarono la paura iniziale e corsero a dare l'annuncio. Gesù è vivo, possiamo ancora sperare che il male del mondo sia debellato!

Con questa scheda i giovani hanno la possibilità di riconoscere e dissipare le paure che impediscono di fare quanto hanno fatto le donne: decidere di correre e annunciare, con in corpo la gioia della risurrezione. E vivere anch'essi da risorti, avendo vinto la paura e l'inerzia iniziali.

Brani suggeriti

L'annuncio della Risurrezione (Mt 28, 1-10)

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno».

"Vivere nella luce" (Rm 13, 11-14)

Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri.

Preghiera finale

Pietro ha detto il suo "sì".
Il Beato Puglisi ha detto il suo "sì".
Chiara "Luce" e Giulia Gabrieli hanno detto il loro "sì".

E io, Signore, quando mi deciderò?
Quando sceglierò di essere un tuo discepolo?
Quando potrò essere un segno di speranza?

Signore, oggi voglio decidermi:
voglio camminare dietro a te,
voglio seguire ciò che mi chiedi.
Voglio portare la speranza. Oggi.

Aiutami, Signore, a essere ogni giorno
un germoglio di rigogliosa speranza,
come una piantina che nasce in un campo arido,

Aiutami, Signore, a non avere paura.

*Dalla lettera pastorale del nostro Arcivescovo
"Cristo, nostra speranza", 2013*

36. Gesù risorto diffonde la vittoria del suo amore trasformando il cuore e la coscienza di ogni uomo che crede in Lui. La conversione avviene nel segreto dove vede solo il Padre e dove arriva solo Gesù con il suo Spirito senza altri testimoni. Quando, però, il cuore cambia si rinnova tutta la persona. Come per la Maddalena e i due discepoli di Emmaus, si accende in noi la speranza di Gesù e quella luce traspare da tutta la nostra persona. [...].

Leggi tutto il paragrafo 36



Obiettivo della scheda

In questa scheda non proponiamo un'attività da realizzare "in aula", bensì una proposta missionaria impegnativa ma decisamente arricchente.

Descrizione dell'attività

Progetto S.P.A. (Solidarietà per azioni) Percorsi di formazione per cittadini del mondo

Solidarietà per azioni è un progetto rivolto a tutti coloro che sono interessati a conoscere e ad avvicinarsi al mondo della solidarietà internazionale. È promosso da una rete di realtà differenti tra loro, accomunate da passione e impegno per costruire un mondo migliore. Realtà missionarie e organizzazioni di volontariato, insieme in un progetto comune per far conoscere e allargare la rete della solidarietà.

Per l'undicesimo anno consecutivo, Solidarietà per azioni (SPA) propone un percorso "formativo" attraverso il quale è possibile incontrare e conoscere esperienze concrete di volontariato internazionale e di missione. Il percorso prepara "al viaggio" di conoscenza all'estero nei paesi in cui i promotori sono impegnati in programmi di cooperazione o missione. Il viaggio è un'occasione di crescita e arricchimento personale che si differenzia dalle proposte di "turismo responsabile" perché è pensato e organizzato come una tappa dentro il percorso formativo attraverso il quale i partecipanti sono chiamati a confrontarsi con le motivazioni e l'impegno di chi dedica la propria vita o il proprio impegno professionale o di volontariato alla solidarietà e alla condivisione.

Pur non essendo scopo del progetto quello di "reclutare" nuovi volontari, i promotori sollecitano coloro che partecipano al corso a lasciarsi interrogare dalla possibilità di dedicarsi personalmente in un impegno di solidarietà internazionale. Il desiderio è che attraverso questa esperienza ciascuno possa maturare o arricchire una propria scelta di impegno per il mondo.

Il "Viaggiatore" che vuol partire con noi:

- si lascia mettere in discussione, curiosa ma non invadente, attenta agli altri, che vuole ascoltare prima di parlare.
- Flessibile, capace di adattarsi alle situazioni che andrà ad incontrare nel sud del mondo, alle sistemazioni non sempre al massimo della comodità.
- Disponibile a vivere una esperienza "di comunità" con le conseguenze che questo comporta (condivisione, accoglienza dell'altro, a volte "sopportazione dell'altro")
- Rispettoso e non giudicante nei confronti di chi la ospita e della realtà che incontra (impressioni, sensazioni e valutazioni si compiono alla fine del viaggio, non durante!)

Il corso serve proprio ad "affinare" un modo di porsi per far sì che il viaggio risulti una esperienza arricchente per cui l'attenzione all'altro e l'approccio interculturali saranno temi pregnanti degli incontri.

Breve descrizione del promotore

Il Centro Missionario Diocesano (CMD) è l'organismo pastorale diocesano che ha il compito di promuovere, animare, sostenere e coordinare la Pastorale di Evangelizzazione "Ad Gentes" (per i popoli) e la Promozione Umana, inoltre attiva la Cooperazione tra le Chiese.

Tra i vari compiti che il CMD svolge ci sono anche quelli di promozione di iniziative di cooperazione missionaria, sensibilizzazione e formazione delle comunità che puntino ad una maggiore presa di coscienza delle problematiche della globalizzazione, della giustizia planetaria, del terzo mondo, della inculturazione della fede. Formazione del volontariato missionario rivolto sia alla Cooperazione con le giovani Chiese, sia alla Diocesi. IL CMD svolge attività di solidarietà internazionale e sostegni a distanza attraverso Missión Onlus.

*Centro Missionario Diocesano
Referente Stefano Comand (0432-414512)*



Obiettivo della scheda

I più grandi testimoni della speranza sono i santi. Molti li abbiamo conosciuti durante l'itinerario che stiamo per concludere. Altri, invece, li possiamo conoscere ora. L'obiettivo della scheda, tuttavia, è capire che i segni di speranza che mettiamo in atto, se fatti con l'amore di Gesù nel cuore, rendono santi anche noi stessi.

Materiali

- ✓ Allegato 23A - Colori dei santi e della santità.
- ✓ Allegato 23B - Profili del Beato Pino Puglisi, della Beata Teresa di Calcutta e di Giulia Gabrieli.
- ✓ Allegato 23C - Catechesi di Benedetto XVI sulla santità.

Descrizione dell'attività

Per questa attività proponiamo diverse alternative:

- Proposta principale: schede n° 24-25 del Sussidio *"Non ci ardeva forse il cuore"* (anno 2012-2013) sul tema della coerenza di vita e della santità.
- Puoi leggere l'articolo su *"I colori dei santi e della santità"* che trovi in Allegato 23A (più utile al catechista). Si potrebbe scegliere uno dei personaggi proposti nell'Allegato, che presenta i santi che compaiono nei Catechismi della Chiesa Cattolica, e pregare perché ci aiuti a rendere ragione della speranza che è in noi.
- Far conoscere ai ragazzi i santi protettori della parrocchia, scoprendo i gesti che hanno compiuto per diventare santi.
- Riprendere in mano gli allegati sul Beato Pino Puglisi, sulla Beata Teresa di Calcutta (Allegato 11C) e su Giulia Gabrieli. Tutti sono riassunti in Allegato 23B.
- Utilizzare come punto di partenza la catechesi di Benedetto XVI sulla santità, pronunciata all'udienza generale del 13 febbraio 2011. Su di essa si possono elaborare domande o lavori di gruppo.

Suggerimenti per l'attività

Il catechista può sviluppare il tema della santità in due o tre incontri, proponendo rispettivamente le schede n° 24 e 25 del sussidio 2012-2013 *"Non ci ardeva forse il cuore?"* e concludendo con una delle attività proposte in questa scheda.

Per il catechista

Quando si parla di santità oggi, l'immaginario di tanti passa istintivamente all'idea delle statue, delle processioni, delle candele, dei baci ai piedi delle statue di madonne e santi posti in chiesa, di feste paesane e di beatificazioni in piazza San Pietro. Confondiamo spesso infatti nella vita di ogni giorno la santità con le nostre devozioni particolari e private. E forse proprio tutto questo genera in molti giovani scetticismo e indifferenza, perché questi discorsi sembra che a loro non dicano proprio niente. Il linguaggio, gli atteggiamenti, la mentalità, l'ambiente stesso dei giovani non hanno nulla a che vedere con i discorsi e i cammini di santità.

Santi non si nasce, lo si diventa giorno dopo giorno con tanta fatica e tanta voglia di farcela, valorizzando le personali qualità e doni ricevuti, così come non facendosi condizionare dalle difficoltà e dai limiti che la vita ci impone ogni giorno, lasciando libero spazio alla bontà di Dio che ci ha voluti così come siamo e si aspetta da noi un ricambio di attenzione e di amore.

Amore e attenzione che si esprimono nella nostra disponibilità di lavoro e di impegno a favore dei fratelli, degli ultimi, nel desiderio di essere di Dio, di ascoltarne la voce nel silenzio e nella preghiera e di cercarlo e riconoscerlo presente nei fratelli e sorelle che ci passano accanto. Come si può amare Dio che non si vede se non si ama il fratello che incontra ogni giorno?

«I giovani oggi sono di fronte ad una sconcertante varietà di scelte di vita, così che per essi talvolta è arduo sapere come meglio orientare il loro idealismo e la loro energia. È lo Spirito che dona la saggezza per discernere il cammino giusto ed il coraggio per percorrerlo. Egli corona i nostri poveri sforzi con i suoi doni divini, come il vento, riempiendo le vele, spinge la nave in avanti, superando di molto ciò che i vogatori possono ottenere mediante il loro faticoso remare. Così, lo Spirito rende possibile a uomini e donne di ogni terra e di ogni generazione di diventare santi. Mediante l'azione dello Spirito possano i giovani avere il coraggio di divenire santi! Questo è ciò di cui il mondo ha bisogno, più di qualunque altra cosa». (Benedetto XVI, Discorso ai giovani nella Government House di Sydney, 17 luglio 2008).

Preghiera finale

Vergine Maria,
tu che hai accettato la volontà di Dio
e hai portato nel mondo la Luce vera,
aiutaci a seguire il tuo esempio di santità
e portare anche noi nel mondo
una scintilla della luce del Padre.

Vogliamo essere segni di speranza
dicendo il nostro "sì".

Vogliamo essere segni di speranza
decidendo di diventare santi.
Non i santi degli altari,
ma quelli che operano il bene
e sorridono a ogni fratello.

*Dalla lettera pastorale del nostro Arcivescovo
"Cristo, nostra speranza", 2013*

37. [...] La fede della nostra Chiesa di Aquileia ha la sua linfa vitale nel sangue dei martiri e Patroni, Ermacora e Fortunato, e degli altri martiri che celebriamo durante l'anno liturgico. Il martirio ha segnato il sorgere della Chiesa di Cristo e l'ha accompagnata lungo tutto il suo cammino. Il '900 è stato il secolo con il maggior numero di martiri. Nomino appena san Massimiliano Kolbe e Edith Stein (santa Teresa Benedetta della Croce) che hanno illuminato con la loro testimonianza di fede e di carità l'inferno dei lager nazisti; e il beato don Pino Puglisi che ha portato il vangelo nel cuore della mafia, a prezzo della vita. Così pure, in questo secolo, sta proseguendo l'umile e forte testimonianza dei martiri in tanti territori dell'Africa e dell'Asia. Come i martiri, tutti gli altri santi hanno testimoniato la stessa speranza, ponendo al centro dei loro interessi il rapporto con Gesù nei sacramenti e nella preghiera, fino a sacrificare in modo eroico la loro vita al servizio dei fratelli. La loro è stata "carità eroica", il segno che la Chiesa cerca per dichiarare santo un suo figlio.



Una proposta: il *colloquio penitenziale* (tratto da *È il Signore* del card. Carlo Maria Martini più esame di coscienza particolareggiato – Moralisti Milano)

Il peccato... è la libertà che si rovina perché rompe tutti i legami: con il peccato ci rimetti tu e quanti ti stanno intorno.

Il perdono... riaccende nuovamente la libertà. Il Signore, anche se continuiamo a sbagliare e a chiedere il suo perdono, ci ridà ogni volta il 100% della sua fiducia. ...il Signore ce lo dona sempre, da parte sua non mette nessuna condizione: è necessario però che siamo pentiti, che apriamo le mani per ricevere il regalo della 'sua misericordia.

La confessione... vado a confessarmi da un sacerdote perché Gesù ha affidato agli apostoli e ai loro successori il ministero del perdono dicendo: "A chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete resteranno non rimessi"...vado da un sacerdote a celebrare un sacramento, perché è attraverso i sacramenti che Gesù mi perdona e che la Chiesa mi raccoglie. "Gesù-secondo-me" non esiste: esiste invece Gesù Figlio di Dio di cui la Chiesa mi parla e che la Chiesa mi fa incontrare per essere salvato da Lui. Il *colloquio penitenziale* è la confessione ordinaria, con la differenza, però, che cerchiamo di distendere le stesse cose un poco di più. Il colloquio si può descrivere secondo tre momenti fondamentali. Infatti, la parola latina *confessio* non significa solo andarsi a confessare, ma significa anche *lodare, riconoscere, proclamare*.

Metodo

Un semplice metodo da utilizzare dunque potrebbe essere questo:

- Prenditi uno spazio considerevole di tempo in cui nessuno ti disturbi, per fare un po' di silenzio ed entrare in te stesso. I protagonisti siete il Signore e tu.
- Preghiera: Invoca lo Spirito Santo (che è la forza dell'amore di Cristo e di Dio Padre lasciato alla Chiesa, ovvero a tutto il Popolo di Dio), ti aiuterà a consigliarti, ad illuminarti:

*Vieni Santo Spirito,
vieni attraverso Maria, mia Mamma,
che in questo momento mi è accanto.
Vieni e illuminami.*

*donami la fiducia nella misericordia di Dio,
frammi scoprire il suo volto di Padre.*

*Vieni Santo Spirito,
donami di pentirmi di tutti i miei peccati.
Vieni Santo Spirito,
donami un cuore nuovo.*

1. Confessione di lode

Invece di cominciare la confessione dicendo "ho peccato così e così", si può dire "Signore ti ringrazio", ed esprimere davanti a Dio ciò per cui gli sono grato. Abbiamo troppo poco stima di noi stessi. Se provate a pensare, vedrete quante cose impensate saltano fuori, perché la nostra vita è piena di doni. E questo allarga l'anima al vero rapporto personale.

Non sono più io che vado, quasi di nascosto, a esprimere qualche peccato, per farlo cancellare, ma sono io che mi metto davanti a Dio, Padre della mia vita, e dico: "Ti ringrazio, per esempio perché in questo mese tu mi hai riconciliato con una persona con cui mi trovavo male. Ti ringrazio perché mi hai fatto capire cosa devo fare, ti ringrazio perché mi hai dato la salute, ti ringrazio perché mi hai permesso di capire meglio in questi giorni la preghiera come cosa importante per me". Dobbiamo esprimere una o due cose per le quali sentiamo davvero di ringraziare il Signore. Quindi il primo momento è una confessione di lode.

2. Confessione di vita

Il secondo momento non dev'essere semplicemente un elenco dei miei peccati (ci potrà anche essere), ma la domanda fondamentale dovrebbe essere questa: "Che cosa dall'ultima confessione, che cosa nella mia vita in genere vorrei che non ci fosse stato, che cosa vorrei non aver fatto, che cosa mi dà disagio, che cosa mi pesa?". Allora vedete che entra molto di noi stessi, entra la vita, non solo nei suoi peccati formali ("ho fatto questo, mi comporto male..."), ma emerge la capacità di andare alle radici di ciò che vorrei che non fosse. "Signore, sento in me delle antipatie invincibili... che poi sono causa di malumore, di maldicenze, sono causa di tante cose... Vorrei essere guarito da questo. Signore, sento in me ogni tanto delle tentazioni che mi trascinano; vorrei essere guarito dalle forze di queste tentazioni. Signore, sento in me disgusto per le cose che faccio, sento in me pigrizia, malumore, disamore alla preghiera; sento in me dubbi che mi preoccupano...". Se noi riusciamo in questa confessione di vita ad esprimere alcuni dei più profondi sentimenti o emozioni che ci pesano e non vorremmo che fossero, allora abbiamo anche trovato le radici delle nostre colpe cioè ci conosciamo per ciò che realmente siamo: un fascio di desideri, un vulcano di emozioni e di sentimenti, alcuni dei quali buoni, immensamente buoni, altri così cattivi da non poter non pesare negativamente. Risentimenti, amarezze, tensioni, gusti morbosi, che non ci piacciono, li mettiamo davanti a Dio, dicendo: "Guarda, sono peccatore, tu solo mi puoi salvare. Tu solo mi togli i peccati".

Non spaventarti: l'esame di coscienza così particolareggiato potrebbe aiutarti come bozza per intravedere tutti i lati della tua persona:

Il mio rapporto con gli altri

- Amo il mio prossimo come me stesso?
- Mi lascio prendere dall'ira o sono calmo e pacifico?
- Tendo a servirmi degli altri o a servirli?
- Faccio valere le mie opinioni servendomi della forza o della ragione?
- Sono capace di perdonare chi mi fa del male?
- Sono sincero e leale o mi accade a volte di mentire per paura o per interesse?
- Considero un mio onore il meritare fiducia?
- Quando qualcuno mi chiede aiuto come mi comporto?
- Sono capace di vedere e condividere la tristezza e la gioia del mio prossimo?
- Mi isolo da ciò che mi accade intorno e tendo a pensare ai fatti miei?
- Sono invidioso o gioisco di ciò che ha il mio fratello?
- Sono docile e obbediente alle persone che hanno autorità su di me (genitori, insegnanti, ecc.)?
- Il mio orgoglio mi porta a volte ad assumere posizioni per partito preso?
- Con il mio ragazzo/a mi sono comportato sempre in modo rispettoso della sua persona oppure ho messo al primo posto la ricerca di me stesso e del mio piacere?

Il mio rapporto con me stesso

- Amo umilmente me stesso come una parte del corpo di Cristo?
- Custodisco in me la gioia e la speranza oppure ho sentimenti di morte?
- Amo la mia vita come un dono di Dio?
- Sono pigro e faccio le cose svogliatamente?
- Sono vanitoso e dò troppa importanza al giudizio degli altri?
- Mi so accontentare di quello che ho?
- Ho un cuore povero o attribuisco troppa importanza ai valori materiali?
- Mi accade di masturbarmi spesso?
- Faccio uso di droga in qualsiasi forma?
- Agisco sempre secondo coscienza o sono giusto solo quando so che qualcuno mi vede?
- Dedico al divertimento e al riposo un tempo proporzionato o eccessivo?
- Guardo al futuro con l'ottimismo della volontà o con la speranza di chi si sente amato da un Padre?
- Mi compiaccio nel guardare spettacoli immorali o pornografici?
- Ho coscienza di essere una parte inserita in un tutto armonico o mi sento il centro dell'universo?

La mia risposta al progetto di Dio

- Metto Dio al primo posto nella mia vita?
- Faccio le mie scelte alla luce della parola di Dio?
- Dedico alla preghiera il giusto tempo nella mia giornata? Prego ogni giorno?
- Sono fedele al dovere di santificare le feste?
- Mi accade a volte di bestemmiare?

- Ho partecipato a sedute spiritiche o a riti magici o a forme di divinazione?
- Credo nell'astrologia? consulto gli oroscopi?
- Vivo nella presunzione di essere l'autore della mia vita o mi lascio guidare dal Signore?
- Sono sempre vigilante per cogliere i segni della sua volontà?
- Sono docile e pronto nel rispondere alla sua chiamata che mi indirizza ogni giorno?
- Ringrazio Dio continuamente per i suoi doni o la mia preghiera è fatta solo di richieste?

3. Confessione della fede

Questo momento ci aiuta a capire che non serve a molto fare uno sforzo da parte nostra: bisogna che il proposito sia unito a un profondo atto di fede nella potenza risanatrice e purificatrice dello Spirito.

La confessione non è soltanto deporre i peccati, come si depone una somma su un tavolo. La confessione è deporre il nostro cuore nel cuore di Cristo, perché lo cambi con la sua potenza.

Questo terzo momento è dire al Signore: "Signore, so che sono fragile, so che sono debole, so che posso continuamente cadere, ma tu per la tua misericordia cura la mia fragilità, custodisci la mia debolezza, dammi di vedere quali sono i propositi che debbo fare per significare la mia buona volontà di piacerti".

Da questa confessione nasce allora la preghiera di pentimento: "Signore, so che ciò che ho fatto non è soltanto danno a me, ai miei fratelli, alle persone che sono state disgustate, strumentalizzate, ma è anche un'offesa fatta a te, Padre, che mi hai amato, mi hai chiamato". È un atto personale: "Padre, riconosco e non vorrei mai averlo fatto... Padre, ho capito che...".

Una confessione fatta così non ci annoia mai, perché è sempre diversa; ogni volta ci accorgiamo che emergono radici negative diverse del nostro essere: desideri ambigui, intenzioni sbagliate, sentimenti falsi.

Alla luce della potenza pasquale di Cristo ascoltiamo la voce: «Ti sono rimessi i tuoi peccati... pace a voi... pace a questa casa... pace al... tuo spirito...».

Nel sacramento della riconciliazione avviene una vera e propria esperienza pasquale: la capacità di aprire gli occhi e di dire: «È il Signore!».

Quindi:

Invocazione allo Spirito Santo

1. Confessione di lode
2. Confessione di vita – Esame di Coscienza
3. Confessione di fede - proposito



Celebrante:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

“Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno:
a te la mia lode senza fine”. (Sal 71,5-6)

Preghiera iniziale

O Dio, nostro Padre, concedici di elevare fino alle realtà celesti gli orizzonti della speranza, perché impegnandoci all'edificazione della città terrena, possiamo giungere alla gioia perfetta, meta del nostro pellegrinaggio nella fede. Per Cristo...

Canto di esposizione

da scegliere.

Papa Francesco ai giovani:

Non siate mai uomini e donne tristi: un cristiano non può mai esserlo! Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall'aver incontrato una Persona: Gesù, che è in mezzo a noi; nasce dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi e ostacoli che sembrano insormontabili, e ce ne sono tanti! E in questo momento viene il nemico, viene il diavolo, mascherato da angelo tante volte, e insidiosamente ci dice la sua parola. Non ascoltatelo! Seguiamo Gesù! Noi accompagniamo, seguiamo Gesù, ma soprattutto sappiamo che Lui ci accompagna e ci carica sulle sue spalle: qui sta la nostra gioia, la speranza che dobbiamo portare in questo nostro mondo. E, per favore, non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciate rubare la speranza! Quella che ci dà Gesù. (S. Messa della Domenica delle Palme, XXVIII Giornata mondiale della gioventù – Roma 24.03.2013)

Dal Salmo 27

Rit. “Il Signore è la mia Forza” (Taizé)

oppure recitato:

“Il Signore è mia luce e mia salvezza”

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:
“Cercate il mio volto!”.
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Dall'Enciclica sulla speranza di Benedetto XVI

“Un primo essenziale luogo di apprendimento della speranza è la preghiera. Se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora. Se non posso più parlare con nessuno, più nessuno invocare, a Dio posso sempre parlare. Se non c'è più nessuno che possa aiutarmi – dove si tratta di una necessità o di un'attesa che supera l'umana capacità di sperare – Egli può aiutarmi. L'orante non è mai totalmente solo”. (Spe salvi 32)

Silenzio – canto

Dall'Enciclica di Benedetto XVI

“Pregare non significa uscire dalla storia e ritirarsi nell'angolo privato della propria felicità. (...) Nella preghiera l'uomo deve imparare che cosa egli possa veramente chiedere a Dio – che cosa sia degno di Dio. (...) Deve imparare che non può chiedere le cose superficiali e comode che desidera al momento – la piccola speranza sbagliata che lo conduce lontano da Dio. Deve purificare i suoi desideri e le sue speranze. (Mediante questa preghiera purificata) diventiamo capaci di Dio e siamo resi idonei al servizio degli uomini. Così diventiamo capaci della grande speranza e così diventiamo ministri della speranza per gli altri: la speranza in senso cristiano è sempre anche speranza per gli altri”.

Preghiamo insieme:

“Aiatami a diffondere dovunque
il Tuo profumo, o Gesù. Dovunque io vada.
Inonda la mia anima del Tuo Spirito e della Tua Vita.
Diventa padrone del mio essere
in modo così completo che tutta la mia vita
sia un'irradiazione della Tua.
Perché ogni anima che avvicino
possa sentire la Tua Presenza dentro me.
Perché guardandomi non veda me, ma Te in me.
Resta in me.
Così splenderò del tuo stesso splendore
e potrò essere luce agli altri”.

Beata Madre Teresa di Calcutta

Papa Francesco ai giovani:

“Quando andiamo ad annunciare Cristo, è Lui stesso che ci precede e ci guida. Nell'inviare i suoi discepoli in missione, ha promesso: «Io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28,20). E questo è vero anche per noi! Gesù non lascia mai solo nessuno! Ci accompagna sempre. (...) Portare il Vangelo è portare la forza di Dio per sradicare e demolire il male e la violenza; per distruggere e abbattere le barriere dell'egoismo, dell'intolleranza e dell'odio; per edificare un mondo nuovo. Cari giovani: Gesù Cristo conta su di voi! La Chiesa conta su di voi! Il Papa conta su di voi!” (Omelia S. Messa conclusiva XXVIII GMG Rio 2013)

Dal Vangelo secondo Matteo (5, 13-16)

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli».

Dai discorsi ai giovani del Beato Giovanni Paolo II:

“In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la

bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. E' Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna".

Breve silenzio

"Vedo in voi le "sentinelle del mattino" (cfr Is 21,11-12) in quest'alba del terzo millennio. (...) Voi non vi rassegnate ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti. (...) Dicendo "sì" a Cristo, voi dite "sì" ad ogni vostro più nobile ideale. (...) Non abbiate paura di affidarvi a Lui. Egli vi guiderà, vi darà la forza di seguirlo ogni giorno e in ogni situazione." (Discorso veglia GMG Roma)

Silenzio – canto

A cori alterni solista ed assemblea:

Tu sei santo, Signore Iddio unico, che fai cose stupende.

Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei altissimo.

Tu sei Re onnipotente. Tu sei il Padre Santo, Re del cielo e della terra.

Tu sei trino ed uno, Signore Iddio degli dei.

Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, Signore Iddio vivo e vero.

Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà.

Tu sei pazienza. Tu sei bellezza. Tu sei sicurezza.

Tu sei pace. Tu sei gaudio e letizia.

Tu sei la nostra speranza. Tu sei giustizia.

Tu sei temperanza. Tu sei tutta la nostra ricchezza.

Tu sei bellezza. Tu sei mitezza, Tu sei il protettore.

Tu sei custode e il difensore nostro. Tu sei forza, Tu sei rifugio.

Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede. Tu sei la nostra carità.

Tu sei tutta la nostra dolcezza.

TUTTI: Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile

Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

(Lodi di Dio Altissimo) San Francesco d'Assisi

Dalla Lettera ai Romani di San Paolo Apostolo

"Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore". (Rm 8, 35-39)

Silenzio – canto

Dai discorsi di Benedetto XVI:

"La speranza cristiana, radicata in una fede solida nella Parola di Cristo, è l'ancora di salvezza che ci aiuta a superare le difficoltà apparentemente insormontabili e ci permette di intravedere la luce della gioia oltre il buio del dolore e della morte".

Dal Vangelo secondo Giovanni (14, 1-6)

"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò

con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me".

Dalla Seconda lettera di San Pietro Apostolo ("Pt 3, 13)

"Noi, secondo la Sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia".

Dall'Apocalisse di San Giovanni Apostolo (Ap 21, 1-5)

E vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udi allora una voce potente che usciva dal trono: «Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate» .

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»

Silenzio – canto

Dal vangelo secondo Giovanni (2, 1-5)

Tre giorni dopo, ci fu uno spotalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».

Dall'Enciclica di Benedetto XVI:

"Così Tu, o Maria, rimani in mezzo ai discepoli (dopo la Pentecoste) come la loro Madre, come Madre della speranza".

TUTTI: Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare come Te. Indicaci la via verso il Suo Regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino". (Spe salvi 50)

Silenzio

Preghiamo insieme:

Signore mio Dio, mia unica speranza,

esaudiscimi e fa sì che non cessi di cercarti,

ma cerchi sempre il tuo Volto con ardore.

Dammi Tu la forza, Tu che hai fatto sì di essere trovato

E mi hai dato la speranza di trovarTi

Con una conoscenza sempre più perfetta.

Davanti a Te sta la mia forza e la mia debolezza.

Davanti a Te sta la mia scienza e la mia ignoranza;

dove mi hai aperto, ricevimi quando entro;

dove mi hai chiuso, aprimi quando busso.

Fa che mi ricordi di Te, che comprenda Te, che ami Te.

Aumenta in me questi doni,

fino a quando Tu mi abbia riformato interamente.

Libera, o mio Dio, dalla moltitudine di parole la mia anima

che si rifugia nella Tua misericordia.

Amen.

S. Agostino da Trinitate XVI

Padre nostro, benedizione eucaristica e canto

Preghiera conclusiva

o Padre, per l'intercessione di Maria, Madre della speranza, fa che nessuna preghiera sia inascoltata, nessuna speranza resti delusa. Per Cristo...

Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo". (Rm 15, 13). Amen